



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

---

*Documento di seduta*

---

**A7-0299/2013**

24.9.2013

# RELAZIONE

sulle attività della commissione per le petizioni relative al 2012  
(2013/2013(INI))

Commissione per le petizioni

Relatore: Edward McMillan-Scott

## INDICE

	<b>Pagina</b>
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO .....	3
MOTIVAZIONE.....	15
ALLEGATO STATISTICO .....	30
ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE.....	38

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

### sulle attività della commissione per le petizioni relative al 2012 (2013/2013(INI))

*Il Parlamento europeo,*

- viste le precedenti risoluzioni sulle deliberazioni della commissione per le petizioni,
  - visti gli articoli 10 e 11 del trattato sull'Unione europea (TUE),
  - visti gli articoli 24, 227, 228, 258 e 260 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE),
  - visti l'articolo 48 e l'articolo 202, paragrafo 8, del suo regolamento,
  - vista la relazione della commissione per le petizioni (A7-0299/2013),
- A. considerando che, fatto salvo il protocollo 30 del trattato, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea è diventata giuridicamente vincolante all'entrata in vigore del trattato di Lisbona<sup>1</sup>; che nel campo di applicazione della Carta, conformemente all'articolo 51, rientrano le istituzioni e gli organismi dell'UE e gli Stati membri esclusivamente nell'attuazione del diritto dell'Unione; considerando che il trattato di Lisbona stabilisce altresì la base giuridica per l'adesione dell'UE alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani e per l'introduzione dell'iniziativa dei cittadini europei;
- B. considerando che la commissione per le petizioni ha il dovere di riesaminare costantemente e, ove possibile, consolidare il proprio ruolo, segnatamente per quanto concerne lo sviluppo dei principi democratici, quali una maggiore partecipazione dei cittadini al processo decisionale nell'UE e il rafforzamento della trasparenza e della responsabilità; che, nelle sue normali attività, la commissione per le petizioni collabora strettamente con gli Stati membri, con la Commissione europea, con il Mediatore europeo e con altri organi onde assicurare che la normativa dell'UE sia pienamente rispettata tanto nella lettera quanto nello spirito;
- C. considerando che nel 2012 la commissione per le petizioni ha registrato 1 986 petizioni, concernenti soprattutto i temi dei diritti fondamentali, dell'ambiente, del mercato interno e della crisi economica e sociale; che 1 406 petizioni sono state dichiarate ricevibili e di queste 853 sono state trasmesse alla Commissione europea per ulteriori indagini, conformemente agli articoli 258 e 260 del trattato, e 580 sono state dichiarate irricevibili; che le questioni oggetto di almeno cinque petizioni presentate nel 2012 sono state portate dinanzi alla Corte di giustizia ai sensi degli articoli 258 e 260 del trattato; che la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 14 settembre 2011 nella causa T-308/07 ha chiarito che anche le decisioni procedurali prese dal Parlamento in merito alle petizioni sono soggette a riesame giudiziario; che, stando all'analisi statistica contenuta nella presente relazione, il maggior numero di petizioni riguarda l'UE nel suo complesso

---

<sup>1</sup> GU C 306 del 17.12.2007.

(27,3%), cui seguono la Spagna (15%), la Germania (12,5%) e l'Italia (8,6%);

- D. considerando che, nel campo dei diritti fondamentali, nel 2012 la commissione ha dedicato molta attenzione ai diritti delle persone con disabilità, ai diritti dei minori, ai diritti dei consumatori, ai diritti di proprietà, ai diritti alla libera circolazione senza alcun tipo di discriminazione, alla protezione della libertà di espressione e della vita privata e al diritto di accesso ai documenti e alle informazioni nonché ai diritti relativi alla libertà di associazione politica e sindacale; che la crisi economica ha dato luogo a una serie di petizioni riguardanti problemi di carattere sociale, come l'alloggio, l'occupazione e le pratiche scorrette del settore bancario nei confronti dei risparmiatori;
- E. considerando che le petizioni presentate provano che persiste discriminazione nei confronti dei cittadini dovuta alla disabilità, all'appartenenza a una minoranza o a un determinato gruppo etnico, al genere, all'età o all'orientamento sessuale;
- F. considerando che le iniziative dell'UE per combattere la discriminazione, come il quadro dell'UE 2011 per le strategie nazionali di integrazione dei Rom, devono essere prontamente recepite nelle strategie nazionali e continuamente riviste e monitorate alla luce delle mutevoli situazioni economiche e sociali;
- G. considerando che, in relazione alla protezione dell'ambiente, non si sottolinea mai abbastanza la minaccia posta dall'inquinamento e dalle pratiche improprie a livello ambientale, dati i derivanti rischi per la biodiversità e gli ecosistemi e i rischi inerenti alla salute pubblica, tutti duraturi e letali; che, per quanto concerne la biodiversità, alcuni Stati membri non hanno ancora identificato tutte le zone di protezione minima di Natura 2000, né proceduto pienamente alla loro effettiva protezione; considerando che va tenuto debitamente conto degli obiettivi della lotta contro l'inquinamento e il cambiamento climatico; che nel 2012 la commissione ha dedicato molta attenzione all'attuazione della legislazione sui rifiuti e sulle acque e alla valutazione dell'impatto dei progetti e delle attività sull'ambiente e sulla salute pubblica;
- H. considerando la necessità di preservare le risorse naturali per salvaguardare il futuro del pianeta e va applicato il principio di precauzione rispetto alle innovazioni tecnologiche come gli OGM e la nanotecnologia;
- I. considerando che, per quanto concerne la questione della gestione dei rifiuti, la missione conoscitiva in Italia ha messo in luce come sia urgentemente necessario che tutte le autorità italiane interessate trovino una soluzione sostenibile in materia per soddisfare le esigenze della provincia di Roma, assicurando il rispetto della salute e della dignità dei cittadini; che, nonostante nella città di Napoli sia stata superata l'emergenza, sono molte le sfide ancora da affrontare nella regione Campania per definire un approccio globale alla gestione dei rifiuti rispetto alla gerarchia definita dalla direttiva 2008/98/CE (direttiva quadro sui rifiuti) e alla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del marzo 2010;
- J. considerando che, sebbene la Commissione europea possa svolgere pienamente la sua opera di supervisione dell'osservanza della legislazione europea solo dopo che le autorità nazionali hanno adottato una decisione definitiva, è opportuno verificare quanto prima, soprattutto per quanto riguarda le questioni ambientali, che le autorità locali, regionali e

nazionali applichino correttamente tutti i pertinenti requisiti procedurali previsti dalla normativa dell'UE, ivi compreso il principio di precauzione;

- K. considerando che i lavori della commissione per le petizioni hanno portato il Parlamento a dichiarare l'acqua un bene pubblico; che l'iniziativa dei cittadini europei "Diritto all'acqua" è stata la prima a raggiungere la soglia del milione di firme apposte da cittadini europei;
- L. considerando l'importanza di evitare ulteriori irreparabili perdite di biodiversità, specialmente nei siti designati nel quadro di Natura 2000, e l'impegno degli Stati membri di garantire la protezione delle zone speciali di conservazione previste dalla direttiva 92/43/CEE (direttiva sugli habitat ) e dalla direttiva 79/409/CEE (direttiva sugli uccelli);
- M. considerando che, nella risoluzione del 13 dicembre 2012, su una nuova industria siderurgica sostenibile e competitiva, basata su una petizione ricevuta<sup>1</sup>, il Parlamento ha sostenuto il principio "chi inquina paga" ;
- N. considerando che, nonostante l'accordo interistituzionale tra il Parlamento europeo e la Commissione, quest'ultima appare riluttante a fornire informazioni tempestive circa la natura delle sue deliberazioni e le decisioni assunte nelle procedure d'infrazione che riguardano le petizioni e l'attuazione della legislazione ambientale; che tale aspetto costituisce una grande fonte di preoccupazione, dati i danni irreversibili e la distruzione che potrebbero essere inflitti ai nostri ecosistemi e alla nostra salute; che le istituzioni europee devono fornire maggiori informazioni ed essere più trasparenti nei loro rapporti con i cittadini europei;
- O. considerando che il 2013 è stato proclamato anno europeo dei cittadini e che sono proprio i cittadini e i residenti dell'UE, singolarmente o in associazione con altri, a trovarsi in una buona posizione sia per valutare l'efficacia della legislazione dell'UE nella fase applicativa sia per segnalare eventuali scappatoie che impediscono l'adeguata attuazione della legislazione e il pieno esercizio dei diritti; considerando che vanno tenuti in debito conto i contenuti di "Un'agenda europea dei consumatori – stimolare la fiducia e la crescita"; che a tal fine è imprescindibile che ai cittadini vengano messe a disposizione in modo agevole informazioni sulla legislazione europea;
- P. considerando che, per questa ragione, nel 2012 la commissione per le petizioni ha dedicato tempo e sforzi in ampia misura alla discussione sul significato di cittadinanza europea, concetto strettamente associato a quello di libertà completa di circolazione e residenza nell'UE, quale definita nella parte III del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, ma che prevede anche molti altri diritti e di cui beneficiano anche quei cittadini che non lasciano il proprio paese di origine; che le petizioni provano che i cittadini e i residenti dell'UE affrontano ancora ostacoli diffusi e tangibili all'esercizio dei loro diritti transfrontalieri in particolare, situazione che ha un impatto diretto e quotidiano sulle vite e sul benessere di migliaia di famiglie;
- Q. considerando che la procedura di petizione può essere complementare ad altri strumenti europei a disposizione dei cittadini, come la possibilità di presentare denunce al Mediatore europeo o alla Commissione europea; che la commissione per le petizioni lavora di

---

<sup>1</sup> Testi approvati, P7\_TA(2012)0510.

concerto con il Mediatore europeo, le altre commissioni parlamentari, gli organi, gli agenti e le reti europee, nonché con gli Stati membri;

- R. considerando che la procedura di petizione può e deve restare complementare ad altri meccanismi di ricorso a disposizione dei cittadini, come la presentazione di denunce presso la Commissione o il Mediatore europeo; che il SOLVIT, in particolare, è uno strumento importante che può essere utilizzato dai cittadini europei per trovare soluzioni rapide ai problemi causati dall'applicazione impropria della normativa sul mercato interno da parte delle autorità pubbliche; che quindi sono necessari progressi in relazione ad azioni collettive di risoluzione delle controversie da parte dei consumatori e delle loro associazioni; che il nuovo portale unico "Esercitate i vostri diritti" contiene informazioni importanti per i cittadini che desiderano presentare denunce sulla corretta applicazione del diritto dell'Unione europea;
- S. considerando che la portata e il modus operandi del diritto di petizione concesso a tutti i cittadini e residenti dell'UE a norma del trattato differiscono dagli altri mezzi di ricorso a disposizione dei cittadini, come, ad esempio, la presentazione di denunce alla Commissione europea o al Mediatore;
- T. considerando che occorre accrescere la partecipazione dei cittadini al processo decisionale dell'Unione europea, con l'obiettivo di rafforzarne la legittimità e responsabilità;
- U. considerando che il 1° aprile 2012 è entrato in vigore un nuovo strumento di democrazia partecipativa, l'iniziativa dei cittadini europei, che ha registrato un totale di sedici iniziative nel corso dell'anno; che vari promotori di iniziative dei cittadini europei hanno espresso preoccupazioni fondate in merito agli ostacoli tecnici riscontrati per l'effettiva raccolta delle firme; che la commissione per le petizioni svolgerà un ruolo fondamentale nell'organizzazione delle audizioni pubbliche per le iniziative andate a buon fine;
- V. considerando che resta evidente sia l'assenza di informazioni chiaramente strutturate e ampiamente rese pubbliche sia la mancanza di consapevolezza dei cittadini dell'UE quanto ai loro diritti; che tali aspetti costituiscono ostacoli fondamentali per l'esercizio di una cittadinanza europea attiva; che, a tal proposito, gli Stati membri devono conformarsi in misura maggiore ai loro obblighi di informazione e sensibilizzazione;
- W. considerando che i cittadini e i residenti dell'UE sono legittimati ad attendersi che i problemi che sollevano dinanzi alla commissione per le petizioni possano trovare una soluzione senza indebiti ritardi nel quadro giuridico dell'UE e in particolare che i membri della commissione proteggano l'ambiente naturale, la salute, la libera circolazione, la dignità e i diritti e le libertà fondamentali del firmatario; considerando che l'efficacia dei lavori della commissione per le petizioni dipende in ampia misura dalla rapidità e accuratezza con cui la sua segreteria assolve ai suoi compiti e che questa potrebbe essere ulteriormente migliorata, in particolare ottimizzando i tempi per il trattamento delle petizioni e sistematizzando la procedura per la loro valutazione; che, visto il sempre crescente aumento del numero di petizioni ricevute ogni anno, è opportuno che il loro trattamento riceva maggiori risorse e più tempo nelle riunioni di commissione; che è necessario assicurare la continuità nell'esame delle petizioni, indipendentemente dai passaggi di legislatura e dal conseguente avvicendamento di personale; che sono state presentate numerose petizioni da parte di vittime del regime franchista e concernenti

minori sottratti in Spagna;

- X. considerando che talune petizioni sono ancora all'esame della Commissione europea, del Parlamento, della Corte di giustizia europea e delle autorità nazionali senza che sia stata trovata soluzione di sorta, lasciando i firmatari in una situazione di incertezza senza alcun segno di conclusione;
- Y. considerando che è sensibilmente aumentato il numero di petizioni che riguardano violazioni dei principi relativi ai diritti democratici fondamentali e allo Stato di diritto tutelati dal trattato sull'Unione europea negli Stati membri, il che dimostra che i cittadini europei confidano sempre più nelle istituzioni europee per far valere i loro diritti fondamentali;
- Z. considerando che i singoli individui, le comunità locali nonché le associazioni di volontariato e le imprese si trovano in una posizione privilegiata per valutare l'efficacia della legislazione europea, poiché si applica a loro, e per segnalare possibili lacune che occorre esaminare al fine di garantire un'applicazione migliore, uniforme ed equivalente del diritto dell'UE in tutti gli Stati membri;

\* \* \*

1. nota che le petizioni ricevute nel 2012 da cittadini e residenti dell'Unione europea erano incentrate su presunte violazioni del diritto dell'UE nei settori dei diritti fondamentali, dell'ambiente, del mercato interno e dei diritti di proprietà; ritiene che le petizioni dimostrino che vi sono ancora casi frequenti e diffusi di recepimento incompleto o persino di applicazione impropria del diritto dell'Unione europea;
2. rileva che i diritti fondamentali rimangono un tema chiave delle petizioni presentate, che sollevano temi riguardanti soprattutto i diritti delle persone con disabilità, i diritti dei minori, i diritti di proprietà, il diritto alla libera circolazione, ivi compresa la portabilità delle prestazioni sociali senza discriminazioni di sorta, la protezione della libertà di espressione e della vita privata, la libertà di associazione e il diritto di accesso ai documenti e alle informazioni; invita gli Stati membri ad applicare correttamente e a rispettare i diritti sanciti dal trattato e invita la Commissione europea a intraprendere tutte le misure necessarie per obbligare gli Stati membri inadempienti a colmare il divario tra le leggi nazionali e i diritti fondamentali dei cittadini dell'UE;
3. ritiene che una guida interattiva da pubblicare sul sito web del Parlamento europeo, analoga a quella disponibile sul sito web del Mediatore europeo, potrebbe ridurre il numero di petizioni il cui oggetto esula dalle competenze dell'UE;
4. conferma il ruolo chiave della commissione per le petizioni nell'identificare rimedi extragiudiziali per i cittadini, fornendo in tal modo un riscontro realistico del modo in cui l'Unione europea è percepita dai cittadini d'Europa e consentendo di trarre conclusioni circa l'efficacia della legislazione europea nell'offrire i risultati auspicati e nel rispondere alle aspettative che cittadini ripongono nell'Unione;
5. esorta la commissione per le petizioni a valutare le ripercussioni della giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea sull'*Equal Rights Trust*, che dà ai cittadini

dell'Unione, anche in applicazione del diritto puramente nazionale, un più alto livello di protezione nel caso di una sentenza nazionale che incida sull'esercizio dei loro diritti di cittadinanza UE; chiede un'indagine relativa agli ostacoli effettivi incontrati dai cittadini dell'Unione per pervenire, mediante richieste di pronunce pregiudiziali della Corte di giustizia, a un'interpretazione affidabile del diritto europeo nelle cause avviate dinanzi ai tribunali nazionali;

6. chiede, per migliorare i lavori della commissione per le petizioni, che sia elaborata una procedura per il seguito dato alle missioni d'inchiesta che, da un lato, assicuri il rispetto del diritto di ciascun membro della missione a presentare i fatti dal suo punto di vista e, dall'altro, consenta a ciascun membro della commissione di prendere parte al processo decisionale nel momento in cui la commissione per le petizioni deve trarre le conclusioni;
7. è deciso a rendere la procedura delle petizioni più efficiente, più trasparente, imparziale e rispettosa del diritto di partecipazione dei membri della commissione per le petizioni, in modo tale che il trattamento delle petizioni possa superare i controlli giudiziari anche a livello procedurale;
8. richiama l'attenzione sulla continua discriminazione nei confronti dei cittadini a causa della religione, del credo, delle disabilità, dell'appartenenza a un gruppo minoritario, dell'età o dell'orientamento sessuale; avverte che, in particolare, la popolazione Rom nei paesi negli Stati membri dell'UE continua ad affrontare ostacoli alla sua inclusione; invita pertanto la Commissione europea a facilitare la cooperazione intergovernativa in questo ambito, a fornire finanziamenti adeguati per l'attuazione di strategie nazionali per l'inclusione del Rom e a monitorare attivamente l'efficace applicazione di tali strategie negli Stati membri;
9. invita la Commissione a presentare una proposta legislativa al fine di risolvere finalmente i problemi riguardanti il mutuo riconoscimento, da parte degli Stati membri, dei documenti di stato civile e dei loro effetti, rispettando al contempo, conformemente al principio di sussidiarietà, le tradizioni di politica sociale dei singoli Stati membri;
10. ribadisce le sue precedenti richieste agli Stati membri di garantire la libera circolazione per tutti i cittadini dell'UE e le loro famiglie, senza discriminazioni sulla base dell'orientamento sessuale o della nazionalità; ribadisce la sua richiesta agli Stati membri di dare piena attuazione ai diritti sanciti dall'articolo 2 e dall'articolo 3 della direttiva 2004/38/CE, e di riconoscere tali diritti non soltanto ai coniugi di sesso diverso, ma anche al partner legato da un'unione registrata, al membro del nucleo familiare o al partner con cui un cittadino dell'UE abbia una relazione stabile e debitamente attestata, ivi comprese le coppie dello stesso sesso, in accordo con i principi di reciproco riconoscimento, uguaglianza, non discriminazione, dignità e rispetto della vita privata e familiare; invita la Commissione, in tale contesto, a garantire che la direttiva sia applicata rigorosamente e, ove necessario, successivamente riesaminata a tal fine, e che siano eventualmente avviate procedure di infrazione a norma del trattato nei confronti degli Stati membri inadempienti;
11. osserva che l'ambiente resta un altro tema chiave delle petizioni, a riprova della continua incapacità delle autorità pubbliche negli Stati membri di garantire la preservazione della biodiversità, delle risorse naturali e degli ecosistemi e il rispetto dei più alti standard di salute pubblica; sottolinea, in particolare, le numerose petizioni presentate in relazione alla



gestione dei rifiuti, all'acqua, ai possibili rischi presentati dall'energia nucleare e dall'ingegneria genetica, alle specie protette e alla valutazione dell'impatto di progetti e attività sull'ambiente e sulla salute pubblica, quale l'estrazione di gas di scisto mediante il metodo di fratturazione idraulica; esorta la Commissione a rafforzare il quadro legislativo in materia di ambiente e lotta al cambiamento climatico e, più specificamente, la sua corretta applicazione; lamenta che alcuni Stati membri, nonostante i loro sforzi, non siano stati in grado di trovare soluzioni sostenibili ai problemi connessi alla gestione dei rifiuti;

12. esorta la Commissione europea ad assicurare che gli Stati membri facciano proprio il concetto di acqua come bene comune; ritiene che il principio di precauzione debba essere scrupolosamente applicato quanto all'uso della biotecnologia e della nanotecnologia nei prodotti suscettibili di nuocere gravemente alla salute dei consumatori;
13. si attende che la direttiva rivista sulla valutazione dell'impatto ambientale, che modifica la direttiva 2011/92/UE, non solo risulti rafforzata dalla definizione di parametri più chiari, ma venga anche, e soprattutto, debitamente applicata dagli Stati membri;
14. ritiene che per le petizioni urgenti vadano definite procedure che consentano di organizzare missioni conoscitive anche durante il lungo periodo in cui l'attività parlamentare è sospesa in occasione delle elezioni europee e, ove la natura della petizione lo renda necessario, anche durante la pausa estiva (si veda il caso di Damùls, la cui missione conoscitiva ha potuto avere luogo soltanto nei mesi estivi);
15. plaude al fatto che sia stata superata la situazione d'emergenza nella città di Napoli e alle nuove iniziative intraprese per la gestione dei rifiuti e si aspetta che le sfide che ancora permangono nella regione Campania saranno opportunamente affrontate, in particolare elaborando un piano regionale globale per la gestione dei rifiuti conforme alla gerarchia definita dalla direttiva quadro sui rifiuti dell'UE e alla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 2010; nutre ancora serie preoccupazioni in merito all'approccio seguito per la gestione dei rifiuti nella regione Lazio, soprattutto per quanto riguarda il seguito dato alla chiusura della discarica di Malagrotta;
16. rileva, inoltre, che i cittadini dell'Unione europea continuano a trovare ostacoli nel mercato interno, in particolare nell'esercizio della libertà di circolazione come individui, come fornitori e consumatori di servizi e di merci e come lavoratori, come nel caso, ad esempio, dei lavoratori rumeni e bulgari che ancora vedono imporsi limitazioni sul mercato del lavoro in alcuni Stati membri; segnala, in particolare, che la cooperazione e l'efficienza giudiziarie transfrontaliere restano un settore di importanza primaria; conclude, in generale, che il rafforzamento della cooperazione e dell'armonizzazione transfrontaliere comporta sostanziali benefici per la protezione dei diritti dei cittadini e gli stimoli all'economia;
17. esorta la Commissione europea ad adottare le misure necessarie per agevolare l'accesso dei consumatori alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, con le debite garanzie di sicurezza e trasparenza, e in particolare per garantire l'accessibilità dei siti web degli enti pubblici;
18. sottolinea gli sforzi compiuti dalla commissione per le petizioni per trasmettere la richiesta di molti cittadini relativa a un quadro giuridico dell'UE che protegga in modo più

completo gli animali e ne migliori il benessere, inclusi gli animali domestici e randagi;

19. sottolinea l'importanza dell'istituzione del gruppo di lavoro sulla legge costiera spagnola, che può spianare la strada ad altre iniziative analoghe e che ha studiato da vicino le petizioni correlate e la modifica della legge; ribadisce l'importanza di intrattenere contatti diretti con le autorità nazionali spagnole a tal riguardo e sottolinea l'urgente necessità di una cooperazione ulteriore e rafforzata tesa a pervenire a un migliore equilibrio tra i diritti di proprietà e la loro funzione sociale e a soluzioni migliori qualora il fine ultimo della protezione dell'ambiente richieda l'espropriazione; teme che la nuova legge sulle coste approvata dal parlamento spagnolo non riesca a rispondere alle preoccupazioni dei firmatari e che non sia previsto alcun piano per una maggiore protezione dell'ambiente nelle zone costiere della Spagna;
20. sottolinea la necessità di regolamentare efficacemente la tutela del litorale, segnalando però che la legge sulle coste non è coerente con gli obiettivi perseguiti, visto che sta danneggiando il patrimonio storico e le comunità tradizionali, con ripercussioni negative per gli abitanti di piccoli paesi costieri che hanno sempre convissuto in modo sostenibile con il mare e i suoi ecosistemi;
21. plaude alle conclusioni cui la commissione per le petizioni è pervenuta in seguito alla missione conoscitiva a Berlino riguardante tematiche attinenti al benessere dei giovani e della famiglia, specialmente nei casi di custodia transfrontalieri; nota, tuttavia, sulla base del continuo afflusso di petizioni di questa natura, che è chiaro che la questione dei casi di custodia transfrontalieri è ancora aperta e che casi simili sono stati portati all'attenzione della commissione per le petizioni anche da altri Stati membri, in particolare dalla Danimarca; rileva inoltre che, per quanto riguarda la Danimarca, i casi interessano anche stranieri che risiedono nel paese e sono stati documentati casi di rapimento di minori (anche da paesi stranieri);
22. è del parere che una migliore governance e meccanismi di ricorso più efficaci siano direttamente correlati alla trasparenza e all'accesso alle informazioni in conformità del regolamento (CE) n. 1049/2001;
23. ritiene che sia importante rafforzare la collaborazione con i parlamenti e i governi degli Stati membri, sulla base della reciprocità e, se necessario, incoraggiando le autorità nazionali a recepire e applicare la legislazione dell'UE in completa trasparenza; sottolinea l'importanza della collaborazione tra la Commissione europea e gli Stati membri e deplora le manovre dilatorie attuate da alcuni Stati membri per quanto concerne il recepimento e l'applicazione della legislazione ambientale europea;
24. richiama l'attenzione, a tal riguardo, sull'Eurobarometro dell'opinione pubblica, che indica che solo il 36% dei cittadini dell'UE si ritiene ben informato circa i propri diritti e solo il 24% in merito a ciò che può fare se i propri diritti non vengono rispettati; sottolinea pertanto la necessità urgente di migliorare l'accesso alle informazioni e di chiarire ulteriormente la distinzione tra le funzioni delle varie istituzioni nazionali ed europee, così che le petizioni e le denunce possano essere indirizzate ai giusti organi;
25. invita specificamente la Commissione europea a rendere più fruibile il portale "Esercitate i vostri diritti" e a sensibilizzare i cittadini dell'UE in merito alla sua esistenza;

26. è determinato a istituire un portale web per le petizioni più pratico e visibile entro la fine del 2013, così da facilitare l'accesso alla procedura di petizione e fornire informazioni utili circa le petizioni e altri meccanismi di ricorso, nonché provvedere alla sua diffusione pubblica e a definire un approccio interattivo alla procedura di petizione; chiede che la homepage del sito Internet del Parlamento dia maggiore visibilità al diritto di petizione;
27. sottolinea che la commissione per le petizioni, così come altri organi, istituzioni e strumenti quali l'iniziativa dei cittadini europei, il Mediatore europeo, la Commissione europea e le commissioni d'inchiesta, svolgono un ruolo autonomo e ben definito come punto di contatto per ciascun cittadino; sottolinea ulteriormente che la commissione per le petizioni deve continuare a essere un punto di riferimento per i cittadini che ritengono che i propri diritti siano stati violati;
28. plaude alla cooperazione costruttiva tra la commissione per le petizioni e il Mediatore europeo, come nel caso, ad esempio, della relazione speciale presentata da quest'ultimo sull'aeroporto di Vienna relativa alla corretta applicazione della direttiva concernente la valutazione dell'impatto ambientale; sostiene le attività del Mediatore che riguardano casi di cattiva amministrazione nelle attività delle istituzioni, degli organi, degli uffici e delle agenzie dell'Unione europea; auspica che simili attività continuino a essere condotte nella massima indipendenza, come avvenuto finora;
29. osserva che non tutti i cittadini dell'Unione possono contare su un difensore civico nazionale cui sono conferiti poteri allargati e che, quindi, non tutti i cittadini dell'Unione dispongono delle stesse possibilità di ricorso; ritiene che, con un difensore civico in ciascuno Stato membro, la rete europea dei difensori civici offrirebbe al Mediatore europeo un sostegno non trascurabile;
30. plaude alla cooperazione continua con la Commissione europea nell'ambito dell'esame delle petizioni relative all'applicazione della normativa dell'UE da parte degli Stati membri; sottolinea, tuttavia, che la commissione per le petizioni si attende di essere adeguatamente e tempestivamente informata circa gli sviluppi che riguardano le procedure di infrazione; chiede alla Commissione europea di attribuire eguale considerazione alle petizioni e alle denunce riguardanti il funzionamento delle procedure di infrazione; invita altresì la Commissione europea a fornire alla commissione per le petizioni informazioni dettagliate e analisi statistiche riguardanti tutte le denunce sulle quali indaga; sottolinea che, affinché il diritto di petizione sia pienamente rispettato, sono fondamentali un'analisi e una risposta esaustive da parte della Commissione, ove richieste, che valutino non solo le questioni formali o procedurali ma anche il merito stesso della questione;
31. sottolinea che l'accesso alle informazioni detenute dalle istituzioni dell'UE, come specificato nel regolamento (CE) n. 1049/2001, è di primario interesse per i cittadini che mirano a comprendere meglio il processo decisionale, in particolare se riguarda progetti con un impatto ambientale; ritiene che la Commissione europea potrebbe accordare maggiore accesso alle informazioni sulle indagini e sui fascicoli riguardanti le infrazioni senza che ciò comprometta il fine delle indagini e che un interesse pubblico prevalente potrebbe ben giustificare l'accesso a tali fascicoli, soprattutto nei casi in cui potrebbero essere a rischio i diritti fondamentali, la salute umana o animale e la protezione dell'ambiente da danni irreversibili o qualora siano in corso procedimenti riguardanti

discriminazioni nei confronti di una minoranza o violazioni della dignità umana, purché vengano salvaguardati i segreti commerciali e le informazioni sensibili connesse ad azioni giudiziarie, cause di concorrenza e fascicoli personali;

32. chiede che la Commissione adotti un approccio precauzionale e preventivo nel valutare i progetti che potrebbero avere un impatto negativo sull'ambiente o sulla salute pubblica, collaborando fin dall'inizio con lo Stato membro interessato; osserva che esiste la possibilità di imporre misure ingiuntive durante la fase di deliberazione per quei casi in cui sono previsti danni irreversibili;
33. rileva, in particolare, l'importante contributo della rete SOLVIT nel mettere in luce e risolvere questioni che riguardano l'attuazione della legislazione sul mercato interno; incoraggia il miglioramento di tale strumento dell'UE assicurando che gli Stati membri forniscano risorse umane adeguate ai centri nazionali di SOLVIT; aggiunge che occorre sviluppare le azioni collettive di risoluzione dei conflitti da parte dei consumatori e delle loro associazioni;
34. sottolinea che, come confermato dal servizio giuridico nel suo parere del 29 febbraio 2012, i settori di attività delle istituzioni dell'Unione europea previsti dal trattato sono più ampi della mera somma delle competenze esercitate dall'Unione; tiene conto del parere del Servizio giuridico del Parlamento, secondo cui detta istituzione ha diritto di adottare decisioni amministrative interne intese a definire una procedura per trattare le istanze presentate dai cittadini; deplora, a tal proposito, il fatto che il servizio competente del Parlamento non abbia dato seguito alla risoluzione del Parlamento del 21 novembre 2012 sulle attività della commissione per le petizioni relative al 2011<sup>1</sup>, riguardo alle istanze presentate dai cittadini su questioni che esulano dalle competenze dell'UE; prende atto, infine, della sentenza pronunciata dalla Corte di giustizia dell'Unione europea (causa T-280/09), in cui si chiarisce che una petizione deve essere redatta in modo sufficientemente chiaro e preciso da essere opportunamente compresa, conformemente alle condizioni definite all'articolo 227 del TFUE;
35. invita gli Stati membri a recepire e applicare la legislazione dell'UE in piena trasparenza e, alla luce di questo obiettivo, ritiene indispensabile migliorare la tempestiva cooperazione della Commissione europea con i parlamenti e i governi degli Stati membri su base reciproca;
36. lamenta gli ostacoli burocratici alla presentazione di iniziative dei cittadini europei dovuti a una mancanza di sostegno informatico; deplora, soprattutto, che un simile strumento per i cittadini sia utilizzato in forme tanto divergenti dalle varie amministrazioni a causa delle diverse procedure operative degli Stati membri;
37. plaude all'anno europeo dei cittadini 2013; invita l'insieme delle istituzioni e degli organismi dell'Unione europea e degli Stati membri a migliorare e a pubblicizzare maggiormente il loro servizio ai cittadini e ai residenti europei durante quest'anno, alla luce dei principi contenuti nei trattati e dei fatti esposti nella presente relazione;
38. rileva che il meccanismo delle petizioni non è un mero servizio ma un diritto di tutti i

---

<sup>1</sup> Testi approvati, P7\_TA(2012)0445.

cittadini e residenti europei; si impegna a rendere la procedura delle petizioni più efficiente, trasparente e imparziale, nel rispetto del diritto di partecipazione dei membri della commissione per le petizioni, in modo tale che il trattamento delle petizioni possa superare i controlli giudiziari anche a livello procedurale;

39. sottolinea il ruolo essenziale delle missioni conoscitive nella procedura delle petizioni, non solo come diritto alla partecipazione ai lavori parlamentari ma anche come obbligo nei confronti dei firmatari; riafferma, come già ribadito nella precedente relazione della commissione per le petizioni, la necessità di norme procedurali scritte e più precise concernenti la preparazione, l'attuazione e la valutazione delle missioni conoscitive, assicurando da un lato che tutti i membri di una tale missione abbiano il diritto di presentare i fatti dal loro punto di vista e, dall'altro, garantendo a tutti i membri di commissione la possibilità di partecipare al processo decisionale riguardante le conclusioni e le raccomandazioni che dovrà elaborare la commissione per le petizioni;
40. invita la Conferenza dei presidenti del Parlamento a rafforzare il ruolo d'indagine della commissione per le petizioni;
41. ritiene l'organizzazione di audizioni pubbliche un modo utile di esaminare in profondità le questioni sollevate dai firmatari; desidera richiamare l'attenzione, per esempio, sulla passata audizione pubblica relativa all'esplorazione e allo sfruttamento di fonti di energia non convenzionali, in cui è stato preso atto delle preoccupazioni sollevate in tal senso dai cittadini dell'UE attraverso le loro petizioni; riconosce il diritto degli Stati membri di scegliere il proprio mix energetico e l'esigenza di un migliore coordinamento a livello UE nella realizzazione del triplice obiettivo della politica dell'Unione europea in materia di energia nel suo complesso, ossia la competitività, la sostenibilità e la sicurezza dell'approvvigionamento;
42. auspica che si organizzino audizioni pubbliche per le iniziative dei cittadini europei andate a buon fine, insieme alla commissione legislativa responsabile, conformemente all'articolo 197 bis del regolamento interno del Parlamento europeo; riafferma la sua convinzione che questo nuovo strumento rafforzerà le istituzioni democratiche dell'Unione e darà significato alla nozione di cittadinanza europea;
43. è comunque preoccupato per gli ostacoli burocratici e tecnici con cui i cittadini si sono scontrati nei primi mesi di applicazione pratica dell'iniziativa dei cittadini europei; esorta, pertanto, la Commissione a valutare seriamente l'opportunità di anticipare il riesame previsto all'articolo 22 del regolamento (UE) n. 211/2011;
44. sottolinea la necessità di riesaminare periodicamente lo stato delle iniziative dei cittadini europei al fine di migliorare la procedura e di trovare quanto prima soluzioni efficaci agli ostacoli associati a ogni singola fase della procedura;
45. ritiene che il ruolo e le responsabilità della commissione per le petizioni troverebbero una migliore realizzazione e che la sua visibilità, efficienza, affidabilità e trasparenza sarebbero rafforzate se si migliorassero le modalità di presentazione in Aula di tematiche importanti per i cittadini europei e se si rafforzassero le sue capacità di convocare testimoni, condurre indagini e organizzare audizioni;

46. invita il Parlamento a valutare in che misura si rendano opportune modifiche del regolamento interno per dar seguito a tali requisiti formali inerenti alle missioni conoscitive e alle risoluzioni approvate dalla plenaria a norma dell'articolo 202 del regolamento;
47. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione e la relazione della commissione per le petizioni al Consiglio, alla Commissione, al Mediatore europeo, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, nonché alle loro commissioni per le petizioni e ai loro difensori civici o a organi competenti analoghi.

## MOTIVAZIONE

### **Il diritto di petizione**

Il diritto di petizione dei cittadini e dei residenti nell'Unione europea al Parlamento europeo, singolarmente o a nome di associazioni, è un diritto consolidato sancito dal trattato sul funzionamento dell'Unione europea (articolo 227) e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (articolo 44). Il diritto di petizione è uno strumento democratico fondamentale, poiché offre ai deputati al Parlamento europeo un controllo reale delle tematiche che stanno a cuore ai cittadini e dimostra altresì che il Parlamento europeo è pronto a intervenire direttamente per promuovere e tutelare i diritti dei cittadini.

I membri della commissione per le petizioni verificano l'ammissibilità, analizzano il contenuto e intraprendono azioni per ciascuna petizione presentata. Le azioni spesso prevedono un dialogo diretto con altre commissioni del Parlamento europeo e con altre istituzioni dell'UE, in particolare con la Commissione europea, alle quali viene chiesto di condurre accertamenti o di esprimere un parere. La commissione può altresì consultare le amministrazioni nazionali o le rappresentanze permanenti, organizzare visite informative ed elaborare relazioni d'iniziativa. L'obiettivo dei membri della commissione è rispondere ai firmatari delle petizioni con conclusioni e raccomandazioni o indirizzandoli ad altri organi e istituzioni.

Nel 2012 la commissione per le petizioni ha registrato in totale 1 986 petizioni, un aumento significativo rispetto alle 1 414 registrate nel 2011. L'allegato statistico alla presente relazione riporta le cifre dettagliate riguardo alla registrazione, all'approvazione, ai paesi interessati, alla nazionalità dei firmatari e alla lingua e alla modalità di presentazione delle petizioni, nonché ai principali settori tematici oggetto delle stesse.

### **Il significato di cittadinanza**

Per tutto il 2012, i membri della commissione per le petizioni (PETI) hanno dedicato molto tempo e impegno alla discussione sul significato di cittadinanza e sugli ostacoli che i cittadini dell'Unione ancora incontrano nell'esercizio dei loro diritti.

In particolare, la commissione per le petizioni ha accolto con favore l'attuazione dell'iniziativa dei cittadini europei (ICE) il 1° aprile 2012. Tale iniziativa costituisce il primo strumento di democrazia partecipativa transnazionale e darà ai cittadini l'opportunità di essere coinvolti attivamente nella definizione delle politiche e delle normative europee. La commissione per le petizioni svolgerà un ruolo cruciale nel processo, in qualità di organizzatore indipendente delle audizioni sulle tematiche promosse dall'ICE, unitamente alla commissione legislativa competente. In maggio, i membri hanno avuto uno scambio di pareri con il vicepresidente della Commissione europea Maroš Šefčovič, durante il quale questi ha annunciato la registrazione simbolica della prima ICE, dedicata alle politiche per la gioventù europea - Fraternité 2020.

La commissione per le petizioni ha intavolato una discussione della massima importanza durante la seduta plenaria di marzo a Bruxelles, in occasione della quale il Parlamento europeo ha approvato la relazione d'iniziativa "Relazione 2010 sulla cittadinanza dell'Unione"

(relatore: Adina-Ioana Vălean). La relazione, che ha ricevuto i pareri delle commissioni cultura, mercato interno e protezione dei consumatori e affari costituzionali, ha sottolineato gli aspetti concernenti la libera circolazione dei cittadini dell'Unione e la protezione dei diritti fondamentali, ponendo l'accento sulle barriere incontrate dai partner dello stesso sesso e dalla popolazione Rom nell'esercizio dei propri diritti. La relazione intende contribuire a sensibilizzare e promuovere un dibattito sul significato di cittadinanza nell'Unione europea.

All'inizio dell'anno, la commissione per le petizioni ha anche contribuito ai lavori della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni, presentando pareri su due relazioni importanti. In occasione della proclamazione del 2013 come anno europeo dei cittadini, la commissione per le petizioni ha invocato l'adozione di misure atte a fornire ai cittadini europei informazioni sul suo operato e sul lavoro del Mediatore europeo volte a consentire loro di fare un uso migliore e di difendere i propri diritti ai sensi del diritto dell'Unione europea (relatore: Nikolaos Salavrakos). In merito al Programma Diritti e cittadinanza 2014-2020, la commissione per le petizioni ha chiesto l'inclusione esplicita di riferimenti ai diritti delle persone con disabilità e alla necessità di uno stanziamento giudizioso, accessibile e trasparente di fondi nel quadro del Programma, due temi oggetto di numerose petizioni (relatore: Adina-Ioana Vălean).

Per continuare a deliberare sul significato di cittadinanza nell'Unione europea, la commissione per le petizioni ha deciso di organizzare un'audizione congiunta con la commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni e con la Commissione europea il 19 febbraio 2013.

o *L'impatto della crisi economica sul significato di cittadinanza*

Nel 2012, la crisi economica ha continuato ad avere un effetto profondo sulla maggior parte delle regioni dell'Unione europea, deteriorando il benessere di centinaia di migliaia di famiglie. Questa realtà ha suscitato scetticismo tra i cittadini dell'Unione europea sulla salute delle istituzioni democratiche, sia a livello di Stati membri sia a livello europeo, anche per quanto riguarda le modalità con cui vengono adottate le decisioni in seno al Parlamento europeo.

In settembre, la commissione per le petizioni ha discusso a lungo in merito a una petizione riguardante proprio questa tematica. La petizione, sottoscritta da oltre 10°000 cittadini, invoca la formazione di un governo economico federale nell'Unione europea, un'unione fiscale democraticamente responsabile dinanzi al Parlamento europeo e che preveda delle riforme strutturali atte a rafforzare la competitività e l'occupazione. I firmatari hanno altresì invocato una convenzione costituzionale, da istituire dopo le elezioni del Parlamento europeo del 2014.

Durante la discussione, i membri della commissione per le petizioni hanno espresso il parere secondo cui l'attuale crisi economica viola i diritti dei cittadini, non soltanto quelli di natura economica, ma anche i diritti sociali e politici sanciti dal trattato e dalla Carta dei diritti fondamentali. Indubbiamente, l'erosione della democrazia è diffusamente sentita nell'Unione e vi è l'impellente necessità di indire un dibattito pubblico più ampio in merito.

Di conseguenza, la commissione per le petizioni ha deciso di proporre l'organizzazione di un'audizione pubblica sui diritti dei cittadini e la crisi economica nel 2013. L'audizione, tenuta insieme alla commissione per gli affari costituzionali, coinvolgerà i cittadini di tutti gli Stati membri e valuterà modalità e strumenti per garantire una maggiore responsabilità democratica



e partecipazione.

- o L'imperativo di una buona amministrazione e adeguata attuazione del diritto dell'Unione*

Il diritto a una buona amministrazione è un diritto fondamentale che assicura ai cittadini che i loro quesiti, problemi e affari di vario genere siano trattati in modo imparziale, equo ed entro un lasso di tempo ragionevole. In anni recenti, numerose petizioni confermano che i cittadini si trovano sempre più spesso ad affrontare direttamente gli organi amministrativi dell'Unione e che l'arbitrarietà, l'incertezza giuridica e la mancanza di trasparenza rischiano di minare la fiducia dei cittadini dell'Unione europea nei confronti delle istituzioni europee. Per questo motivo, in aprile la commissione per le petizioni ha approvato un parere per la commissione giuridica, in cui esprimeva la propria preoccupazione che il diritto alla buona amministrazione non fosse adeguatamente tutelato. Il parere accoglieva con favore la proposta di una nuova legge in materia di procedimenti amministrativi, sottolineando al contempo la necessità di disposizioni specifiche sulle procedure d'infrazione e sui conflitti d'interesse (relatore: Margrete Auken).

L'attuazione adeguata del diritto dell'Unione europea è altresì una condizione essenziale per la legittimazione della governance democratica e per assicurare che i cittadini godano pienamente dei propri diritti. In un altro parere per la commissione giuridica, i membri della commissione per le petizioni hanno sottolineato che le organizzazioni della società civile continuano a fare uso dello strumento delle petizioni principalmente per riferire e denunciare l'inosservanza del diritto dell'Unione europea da parte delle autorità degli Stati membri a diversi livelli. In particolare, i membri della commissione per le petizioni hanno posto l'accento sul fatto che i cittadini sono per lo più poco informati sui procedimenti d'infrazione e sono spesso fuorviati in merito all'applicabilità del diritto dell'Unione nei casi di tardivo recepimento nonché sull'effettivo ambito di applicazione della Carta dei diritti fondamentali. La commissione per le petizioni ha quindi esortato a compiere progressi tangibili per aumentare la trasparenza attraverso un migliore accesso alle informazioni sulle denunce, le procedure d'infrazione e altri meccanismi di attuazione (relatore: Lidia Joanna Geringer de Oedenberg).

### **Sostegno dei diritti fondamentali**

Come negli anni precedenti, i diritti fondamentali restano uno dei temi più frequentemente sollevati nelle petizioni presentate alla commissione. Nel 2012 sono state presentate 500 petizioni in totale per denunciare, in qualche misura, una violazione dei diritti fondamentali e chiedere una tutela più efficace dei valori europei sanciti dalla Carta e dai trattati, vale a dire il 25,1% delle petizioni presentate nel 2012. La stessa percentuale si era attestata al 21% nel 2011, al 20,4% nel 2010 e al 22,3% nel 2009.

L'UE e le sue istituzioni hanno il dovere di rispettare, garantire, tutelare e promuovere i diritti fondamentali dei cittadini europei. La commissione per le petizioni svolge un ruolo cruciale in tal senso, poiché ha il compito specifico di trovare soluzioni extragiudiziali per conto dei firmatari, al fine di assistere i cittadini nell'esercizio dei loro diritti fondamentali e nell'applicazione appropriata dei valori e principi sanciti dalla Carta e dai trattati.

In questo ambito, la commissione per le petizioni ha presentato un parere per la commissione

per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea (2010-2011) (relatore: Adina-Ioana Vălean). Il parere richiamava l'attenzione sulla continua discriminazione nei confronti dei cittadini a causa della religione, il credo, le disabilità, l'appartenenza a un gruppo minoritario, l'età o l'orientamento sessuale. Deplorava altresì le limitazioni alla libertà dei mezzi di comunicazione di massa che spesso frenano il pluralismo dell'informazione; ricordava che i cittadini hanno il diritto di muoversi e risiedere liberamente nell'Unione europea e sottolineava che la portabilità dei diritti di sicurezza sociale, delle pensioni, dell'assistenza sanitaria e il riconoscimento delle qualifiche professionali e dei documenti di stato civile e dei loro effetti sono diritti importanti.

*o I diritti delle persone con disabilità*

Il 5 dicembre 2012, la commissione per le petizioni ha partecipato attivamente al terzo Parlamento europeo delle persone con disabilità. Numerose petizioni testimoniano le difficoltà incontrate dalle persone con disabilità e il fatto che esse non godono delle libertà e dei diritti fondamentali sanciti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. I membri della commissione per le petizioni considerano perciò molto seriamente la loro responsabilità di definire un quadro per l'attuazione della Convenzione e vi fanno sistematicamente riferimento durante il lavoro della commissione.

In occasione dell'evento, i membri della commissione per le petizioni hanno segnalato che essa riceve regolarmente segnalazioni, da parte dei cittadini interessati, riguardo alle carenze nell'attuazione del principio vigente della parità di trattamento delle persone con disabilità. Questa realtà crea barriere che impediscono loro di godere dei diritti di cittadini dell'Unione, quali ad esempio un uso normale del sistema educativo, l'accesso all'occupazione, le assicurazioni, i finanziamenti o le infrastrutture di trasporto pubblico.

I membri della commissione per le petizioni hanno ricordato ai partecipanti che già nel 2009 la commissione aveva ricevuto una petizione sottoscritta da oltre un milione di firmatari che chiedeva l'ampia tutela delle persone con disabilità in tutte le politiche dell'Unione. Un'altra petizione più recente ha denunciato l'uso improprio dei Fondi strutturali dell'UE da parte di alcuni Stati membri, una pratica che impedisce il conseguimento degli obiettivi della strategia sulla disabilità. La commissione per le petizioni ha invitato la Commissione europea a considerare la disabilità una condizione necessaria per ciascun progetto finanziato dall'UE.

*o Protezione della libertà di espressione e dei dati personali*

Uno degli aspetti più controversi dibattuti in seno al Parlamento europeo nel primo semestre del 2012 è stato l'accordo commerciale multinazionale anti-contraffazione (ACTA). In febbraio, il presidente della commissione per le petizioni Erminia Mazzoni e il relatore per il trattato ACTA al Parlamento europeo David Martin, membro della commissione per il commercio internazionale, hanno ricevuto formalmente una petizione con oltre 2,5 milioni di firme. I firmatari hanno manifestato la loro contrarietà al trattato ACTA, spiegando che questo violerebbe i diritti fondamentali dei cittadini per quanto concerne la libertà di espressione e la protezione dei dati personali. Il giorno della consegna della petizione, le dichiarazioni alla stampa hanno avuto una vasta eco sui giornali e in televisione.

In giugno, dalla riunione mensile della commissione per le petizioni è scaturita una discussione al riguardo. I firmatari presenti hanno ribadito ai membri del parlamento che il

2012 ha segnato un punto di rottura per quanto concerne la capacità di risposta delle istituzioni e la responsabilità dell'Unione europea. I membri della commissione per il commercio internazionale, incluso il relatore David Martin, sono stati i destinatari di lamentele secondo cui la Commissione europea non ha cercato di rivedere i contenuti dell'ACTA sulla base delle diffuse critiche e preoccupazioni sollevate dai cittadini. I membri della commissione per le petizioni hanno concluso che esisteva una chiara maggioranza contraria al trattato ACTA e hanno deciso di trasmettere la posizione alle commissioni legislative competenti in seno al Parlamento europeo.

Le cinque commissioni legislative interessate (sviluppo, libertà civili, giustizia e affari interni, giuridica e commercio internazionale) hanno respinto l'accordo nel corso delle rispettive riunioni. Durante la seduta plenaria di luglio, il Parlamento europeo ha votato a larga maggioranza contro il trattato ACTA, con 478 voti contrari e soltanto 39 a favore (146 astenuti).

*o Accesso ai documenti e alle informazioni*

In novembre, la commissione per le petizioni ha discusso una petizione concernente il diritto fondamentale di accesso ai documenti, sancito dalla Carta dei diritti fondamentali. Il caso specifico riguarda una cittadina spagnola ottuagenaria il cui padre era stato arrestato e giustiziato durante la guerra civile spagnola (1936-1939) e che ha spiegato ai membri della commissione per le petizioni che i tribunali nazionali e le autorità amministrative le negano l'accesso a documenti che a sua detta esistono.

Sebbene la Commissione europea abbia dichiarato che il caso non rientra nelle competenze dell'Unione europea, la commissione per le petizioni ha fatto riferimento alla Carta e alla risoluzione del Parlamento europeo del 14 settembre 2011 sull'accesso del pubblico ai documenti, che aveva già evidenziato che il diritto dei cittadini a ottenere informazioni non viene in genere rispettato dalle autorità degli Stati membri e ha chiesto una maggiore trasparenza a livello di Stati membri. Al termine del dibattito, la commissione per le petizioni ha deciso di contattare le autorità nazionali a livello locale, regionale e nazionale, esortandole a facilitare le richieste dei firmatari e ad assicurare che la Spagna firmi e ratifichi la convenzione del Consiglio d'Europa sull'accesso ai documenti ufficiali (STCE n. 205).

*o Rispetto delle scelte nel diritto alla libertà di associazione*

La Carta dei diritti fondamentali e la Convenzione europea dei diritti dell'uomo sanciscono entrambe il diritto dei cittadini alla libertà di associazione. Occasionalmente, tuttavia, la commissione riceve petizioni che chiedono rispetto per le libertà negative. Nel 2012, la commissione per le petizioni ha proseguito il proprio lavoro su una petizione di lunga data che fornisce un esempio in tal senso.

Nel 2008, un'associazione cristiana svedese di imprenditori ha presentato una petizione lamentando che i suoi membri avevano subito minacce e intimidazioni perché, per motivi religiosi, si erano rifiutati di sottoscrivere accordi collettivi conclusi dai sindacati svedesi. Essi affermavano che la libertà di non associazione è un diritto individuale di pari valenza rispetto alla libertà di associazione e hanno di conseguenza chiesto che fosse rispettato il loro diritto di libertà di non associazione. Sebbene la Commissione europea affermi che la tematica sollevata sia una questione interna svedese con nessuna relazione con il diritto dell'Unione, i

membri della commissione per le petizioni sono preoccupati per la possibile violazione dei diritti fondamentali dei cittadini e pertanto nel 2012 hanno dato seguito alla petizione, presentando un'interrogazione con richiesta di risposta orale alla Commissione e chiedendo di discutere la questione all'inizio del 2013.

La petizione serve a ricordare che il lavoro della commissione per le petizioni è estremamente diverso rispetto al lavoro della Commissione e del potere giudiziario. In particolare per quanto concerne la tutela dei diritti fondamentali e per dare un significato concreto alla nozione di cittadinanza, i membri della commissione per le petizioni hanno innanzitutto il dovere di esaminare e approfondire le denunce presentate dai firmatari e di assicurare che le decisioni e le interpretazioni del diritto dell'Unione a livello istituzionale non siano caratterizzate da ostinazione, immobilismo o siano distanti dalla vita quotidiana dei cittadini.

#### *o Diritti di proprietà*

All'inizio del 2012, la commissione per le petizioni ha istituito un gruppo di lavoro informale, formato da membri di tutti i gruppi politici, per discutere la questione di lunga data riguardante il rispetto dei diritti di proprietà in Spagna e, in particolare, la legge spagnola sulle zone costiere.

Tra marzo e novembre, sono state indette sei riunioni durante le quali i membri hanno esaminato il contenuto di 79 petizioni ricevute in materia e che sollevavano un'ampia serie di problematiche, in particolare in merito alla situazione di incertezza giuridica in cui si trovano i proprietari di immobili di fronte ad una legge che, a loro dire, è stata applicata retroattivamente e, in molti casi presentati dai firmatari, in modo arbitrario.

In aprile, il gruppo di lavoro ha avuto uno scambio di pareri con due rappresentanti del ministero spagnolo dell'Agricoltura, dell'alimentazione e dell'ambiente. Come annunciato dal direttore generale per gli affari marittimi al gruppo di lavoro, il governo ha introdotto degli emendamenti alla legge sulle zone costiere in ottobre. Alla fine del 2012, il progetto di legge stava attraversando la fase degli emendamenti nel corso dell'iter legislativo nazionale.

Il dialogo con le autorità spagnole è stato nel complesso positivo. Per continuare lo scambio di pareri e assicurare il rispetto dei diritti fondamentali dei firmatari, alla fine dell'anno il gruppo di lavoro ha deciso di dare seguito al proprio lavoro con una visita informativa a Madrid all'inizio del 2013 (21-22 marzo), durante la quale la delegazione della commissione per le petizioni incontrerà i firmatari, le autorità e altri rappresentanti della società civile.

#### **L'imperativo di proteggere l'ambiente e la salute pubblica**

La commissione per le petizioni è fermamente convinta che le autorità pubbliche, da quelle locali a quelle europee, abbiano la responsabilità di assicurare che la biodiversità e i nostri ecosistemi siano salvaguardati e rafforzati, non soltanto nelle zone di protezione speciale ma ovunque.

Indubbiamente, la tutela ambientale non può essere separata dalla tutela della salute pubblica. L'inquinamento e le pratiche improprie a livello ambientale espongono i cittadini a gravi rischi per la salute, a lungo termine e spesso potenzialmente letali. La commissione per le petizioni considera molto seriamente il diritto dei cittadini di godere di un ambiente salubre e

pertanto ritiene che i rischi per la salute vadano necessariamente inseriti in una valutazione d'impatto ambientale appropriata dei progetti e delle attività.

È pertanto una realtà assodata che le vite quotidiane e il sostentamento dei cittadini europei dipendono fortemente dalla salubrità dell'ambiente ed è innegabile che compete alle autorità pubbliche a livello di Stati membri assicurare livelli elevati di tutela ambientale. Questa realtà si riflette nel fatto che una vasta maggioranza delle petizioni presentate alla commissione riguarda l'ambiente. Nel 2012 sono state presentate in totale 279 petizioni su questo argomento di ampia portata, pari al 14,1% delle petizioni totali. La stessa percentuale si era attestata al 18,4% nel 2011, al 14,9% nel 2010 e all'11,9% nel 2009. Molte petizioni fanno esplicito riferimento all'inquinamento (57), ai rifiuti (37), alla protezione e conservazione (31), alle valutazioni d'impatto (23) e alle acque (24).

Il 5 dicembre, il presidente della commissione per le petizioni Erminia Mazzoni, è intervenuta alla conferenza del Comitato delle regioni impegnato nella discussione in merito al Settimo programma d'azione per l'ambiente e sui modi per migliorare l'attuazione della legislazione europea in materia ambientale. A nome della commissione per le petizioni, il presidente ha innanzitutto sottolineato il diritto dei cittadini, sancito dalla direttiva sulla valutazione d'impatto ambientale, di essere consultati su una vasta gamma di progetti che possono avere potenziali effetti sull'ambiente. Fin troppo spesso, la commissione riceve petizioni di cittadini che denunciano la mancata consultazione pubblica per importanti opere pubbliche e private. In secondo luogo, il presidente Mazzoni ha esortato la Commissione europea a effettuare un monitoraggio più frequente e approfondito dei piani per la gestione dei rifiuti in Europa, dato che numerose petizioni riguardano la sistematica violazione delle direttive in materia di rifiuti. Il presidente ha infine ricordato alla Commissione l'accordo interistituzionale in base al quale è necessario comunicare nel dettaglio al Parlamento le motivazioni e lo stato delle procedure d'infrazione, in modo tempestivo ed esaustivo.

Nel corso del 2012, i membri della commissione per le petizioni hanno inequivocabilmente espresso il parere che una migliore governance ambientale e meccanismi di ricorso più efficaci sono direttamente collegati alla trasparenza e all'accesso alle informazioni. Il parere della commissione per le petizioni in merito alle modalità per trarre il massimo beneficio dalle misure ambientali dell'UE, che ha contribuito al lavoro della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, ha sottolineato come siano essenziali elevati standard d'informazione e trasparenza per assicurare che la politica dell'Unione europea in materia ambientale sia meglio compresa dai cittadini (relatore: Giles Chichester).

*o Gestione dei rifiuti in Italia – Visita informativa della commissione per le petizioni nel 2012*

La gestione dei rifiuti è stata oggetto sempre più ricorrente di petizioni negli ultimi anni, passando da 18 petizioni nel 2009 a 37 nel 2012. La commissione per le petizioni ha già dedicato molto tempo e ingenti risorse alla questione nel 2011, lavoro culminato con l'approvazione da parte del Parlamento europeo, nel febbraio 2012, della relazione d'iniziativa sulle questioni sollevate dai firmatari in relazione all'applicazione della direttiva sulla gestione dei rifiuti e delle direttive correlate negli Stati membri dell'Unione (relatore: Carlos José Iturgaiz Angulo).

Le pratiche di gestione dei rifiuti ampiamente carenti adottate in Italia hanno tuttavia spinto la

commissione per le petizioni a continuare a esaminare le petizioni riguardanti tale problematica per tutto il 2012. All'inizio dell'anno, i membri della commissione hanno esaminato nuove petizioni sulla gestione dei rifiuti e le discariche illegali in Campania e Lazio. I firmatari e i rappresentanti delle autorità italiane erano presenti alle discussioni, durante le quali la Commissione europea ha espresso la propria insoddisfazione per i progressi compiuti dall'Italia dalla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE) del 2007 che imponeva all'Italia di agire in conformità della direttiva sulla gestione dei rifiuti. Nell'ottobre 2012, la Commissione europea ha deciso di deferire l'Italia alla CGUE affinché venisse sanzionata per la mancata attuazione della precedente sentenza da parte delle autorità italiane.

Di conseguenza, la commissione per le petizioni ha deciso di condurre una visita informativa in Campania e Lazio. La delegazione ha compiuto la visita il 29-31 ottobre 2012 ed era composta da tre membri (Judith Merkies, capo delegazione, Margrete Auken ed Erminia Mazzoni, presidente della commissione per le petizioni), nonché da sette membri dello Stato membro interessato (Roberta Angelilli, Alfredo Antoniozzi, Clemente Mastella, Roberto Gualtieri, Guido Milana, David-Maria Sassoli e Niccolò Rinaldi). La delegazione ha visitato le discariche di Malagrotta, Monti dell'Ortaccio, Riano, Pian dell'Olmo e A.M.A. di Via Salaria, nei pressi di Roma, e ha incontrato i firmatari e le autorità pubbliche a Roma e a Napoli.

Al ritorno, la delegazione ha espresso disapprovazione in merito alle politiche adottate in Lazio per la gestione dei rifiuti, in particolare in merito all'eccessivo ricorso alle discariche. La delegazione ha altresì espresso una profonda inquietudine per l'apparente incapacità delle autorità regionali e provinciali di collaborare in maniera più trasparente e coerente con le amministrazioni comunali e la società civile al fine di elaborare una strategia di gestione dei rifiuti efficace, fondata sulla riduzione dei rifiuti, la raccolta differenziata e il riciclaggio, e che comprenda il compostaggio e il trattamento biomeccanico dei rifiuti. Tuttavia, i membri della commissione hanno riconosciuto che l'approccio dell'attuale ministro dell'Ambiente è positivo e costruttivo e merita il sostegno della Commissione e del Parlamento europeo.

La delegazione ha altresì concluso che il ruolo e l'autorità del commissario straordinario in Lazio sono inadeguati rispetto ai reali problemi della popolazione, considerati i livelli sbalorditivi di pluriennale cattiva gestione e che i poteri straordinari sono controproducenti e in flagrante violazione di molte disposizioni della legislazione dell'Unione europea in materia di rifiuti. I membri hanno inoltre osservato che la privatizzazione ha contribuito a creare una spirale verso il basso nella gestione dei rifiuti, con conseguenze disastrose per la popolazione locale e che ciò ha favorito unicamente le bande della criminalità organizzata a livello locale secondo le logiche mafiose.

Tra le varie raccomandazioni, la delegazione ha esortato le autorità italiane a impegnarsi in un dialogo costruttivo con i firmatari e la società civile, ribadendo il diritto dei cittadini a essere consultati pubblicamente. La delegazione ha invitato la Commissione europea a stanziare i fondi necessari per sostenere gli sforzi delle autorità municipali di Napoli, effettuando tuttavia revisioni regolari delle spese sostenute e pubblicando i risultati di tali revisioni annuali in un registro trasparente e consultabile dal pubblico. La delegazione ha infine raccomandato il ritiro delle forze militari da qualsiasi compito di gestione dei rifiuti e che l'attribuzione dei poteri al commissario straordinario attraverso lo strumento di normativa d'urgenza sia

revocata immediatamente.

o *Valutazione dell'impatto di progetti e attività sull'ambiente e sulla salute pubblica*

Nel 2012, la commissione per le petizioni ha nuovamente esaminato numerose petizioni presentate dai cittadini interessati o preoccupati dall'impatto di taluni progetti sull'ambiente e sulla loro salute. Almeno 23 delle petizioni presentate nel 2012 rientrano specificamente in questa categoria.

Ad esempio, i membri hanno nuovamente accolto, in occasione della riunione della commissione di marzo, un agricoltore irlandese che aveva presentato una petizione nel 2006. La commissione per le petizioni aveva visitato l'azienda agricola nel 2007 e da allora i membri hanno sostenuto il firmatario nella sua azione volta a ottenere il riconoscimento e le scuse per l'impatto devastante che le emissioni tossiche di una fabbrica vicina avevano sulla salute dell'agricoltore e della sua famiglia. Le autorità irlandesi e l'ex presidente dell'unione degli agricoltori irlandesi erano presenti alla discussione, che si è conclusa con la decisione della commissione per le petizioni di chiedere una valutazione indipendente dei dati e delle informazioni disponibili.

I firmatari di Taranto, Italia, esprimono un'analogha preoccupazione per l'impatto dell'eccessivo inquinamento industriale sulla salute e il benessere della popolazione locale. La loro petizione riguarda i livelli estremamente elevati di diossina provenienti da un'acciaiera, che pongono a rischio di malattie croniche oltre 20 000 famiglie. Il commissario europeo per l'industria e l'imprenditoria, Antonio Tajani, e il presidente della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia del Parlamento europeo, Amalia Sartori, erano presenti alla discussione della petizione in ottobre. La petizione ha spinto i membri della commissione per le petizioni a presentare una mozione di risoluzione del Parlamento europeo su una nuova industria siderurgica sostenibile e competitiva alla plenaria.

Le autorizzazioni per le attività estrattive sono in genere accolte sfavorevolmente dagli abitanti locali, che tendono a preoccuparsi fin dall'inizio dell'impatto ambientale di questo settore. La commissione per le petizioni constata inoltre che spesso le petizioni riguardanti tale argomento si lamentano delle valutazioni d'impatto ambientale che, a loro dire, sono poco accurate e di parte, quando vi sono, e spesso denunciano la mancanza sistematica di consultazioni con la popolazione locale e l'impossibilità di accesso alle informazioni. Nel 2012, la commissione per le petizioni ha esaminato diverse petizioni riguardanti le attività estrattive condotte, fra l'altro, ad Angoulême, Francia, e Oencia, Spagna.

Un'altra petizione, oggetto di numerose discussioni a novembre, riguardava un permesso concesso a un'azienda energetica francese per lo stoccaggio di 120 000 tonnellate di CO<sub>2</sub> a Jurançon, Francia. I firmatari denunciavano il fatto che il sito designato si trova in una zona sismica, nel cuore di una regione vinicola. Secondo i firmatari, progetti simili in Germania, Paesi Bassi e Stati Uniti sono stati sospesi a causa dei significativi rischi per l'ambiente e la salute dell'uomo. I membri della commissione per le petizioni hanno insistito affinché la Commissione europea esamini ulteriormente il caso.

Nel settore energetico, l'esplorazione e lo sfruttamento di gas e petrolio ottenuti da scisti, mediante la tecnica di fratturazione idraulica, generano gravi preoccupazioni e reazioni negative nell'Unione europea. Negli ultimi anni sono state presentate petizioni da cittadini in

Francia, Romania, Polonia, Bulgaria, Regno Unito, Germania e Spagna. I firmatari ritengono che l'attuale quadro giuridico dell'Unione europea concernente la fratturazione idraulica sia inadeguato e contenga lacune e carenze preoccupanti. Segnatamente, i firmatari denunciano che elementi importanti della legislazione dell'Unione in materia ambientale, quali la direttiva quadro sulle acque e la direttiva sulla valutazione d'impatto ambientale, non sono stati modificati per tenere in debita considerazione gli impatti e i rischi di questa nuova tecnica. Inoltre, i firmatari affermano che l'esplorazione e lo sfruttamento di gas e petrolio da scisti siano in contraddizione con la transizione verso una società decarbonizzata, che essi considerano l'unica opzione possibile per mitigare gli effetti del cambiamento climatico. I firmatari hanno chiesto alla commissione per le petizioni di richiedere una moratoria imminente sull'esplorazione e lo sfruttamento di gas e petrolio da scisti e di esortare poi l'approvazione di una legislazione che le proibisca.

Alla luce della natura urgente di questo tema e del numero di cittadini e di Stati membri interessati, la commissione per le petizioni ha organizzato un seminario sul gas da scisti il 9 ottobre 2012, in collaborazione con il dipartimento tematico diritti dei cittadini e affari costituzionali del Parlamento europeo. Erano presenti i relatori della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare e della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia, unitamente ai firmatari, agli esperti in materia, ai rappresentanti del settore e ai funzionari degli Stati membri. La commissione per le petizioni ha fornito una piattaforma che ha consentito a tutti i partecipanti di confrontare le proprie opinioni e ha accolto con favore la successiva relazione elaborata dal dipartimento tematico.

Va infine sottolineato che la commissione per le petizioni ha esaminato, nel secondo semestre dell'anno, due petizioni presentate da cittadini irlandesi cui farà seguito una visita informativa nel 2013. Una è una petizione di lunga data, presentata nel 2006, che fa riferimento al liquame tossico accumulatosi nell'estuario del fiume Shannon a causa delle attività svolte in una fabbrica di alluminio nelle vicinanze. I firmatari denunciano che il liquame sta gravemente e irreparabilmente inquinando le acque freatiche e il fiume Shannon. La seconda petizione riguarda un progetto edilizio ad alta densità da realizzarsi in una zona a noto rischio di inondazioni. Di conseguenza, i residenti locali temono che le loro abitazioni saranno minacciate da possibili inondazioni. Prima di stabilire le date della visita informativa nel 2013, i membri della commissione per le petizioni hanno deciso di chiedere un parere in merito alla rappresentanza permanente dell'Irlanda e alla commissione dell'Oireachtas per le attività investigative, il controllo e le petizioni.

o *Attuazione della normativa sulle acque*

All'inizio dell'anno, la commissione per le petizioni ha contribuito al lavoro della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare con un parere sull'attuazione della normativa UE sulle acque (relatore: Nikolaos Chountis). Nel parere si dichiara che l'acqua è una risorsa comune dell'umanità e un bene pubblico e che pertanto non deve essere una fonte di profitti commerciali. I membri della commissione per le petizioni ritengono inoltre che l'acqua debba costituire un diritto fondamentale e universale e che l'uso sostenibile dell'acqua rappresenta una necessità per l'ambiente e per la salute che riveste un ruolo essenziale nel ciclo di regolazione del clima.

La tempestiva e corretta attuazione della direttiva quadro sulle acque è pertanto una delle



principali preoccupazioni dei membri della commissione per le petizioni, in particolare perché i cittadini forniscono frequentemente testimonianze sull'attuazione diffusamente inefficace della normativa. Già a gennaio, in seguito a una petizione dal Regno Unito, la commissione per le petizioni ha deciso di contattare il governo scozzese e il consiglio distrettuale interessato per chiedere chiarimenti sulla mancata attuazione della direttiva sulle acque potabili e la direttiva quadro sulle acque. In maggio, la commissione per le petizioni ha ascoltato i firmatari spagnoli che denunciavano la presunta estrazione non autorizzata di acqua da sorgenti illegali nei pressi di Jaén, che può avere gravi effetti su un sito della rete Natura2000.

Il parere della commissione per le petizioni chiedeva, nello specifico, che la Commissione europea ponesse fine alle sovvenzioni che pregiudicano gli incentivi a una gestione efficiente delle acque e a liberare invece fondi per sovvenzioni mirate, in particolare per le popolazioni rurali e disagiate, volte a garantire l'accesso per tutti a costi sostenibili. Contemporaneamente, la commissione per le petizioni ha invitato la Commissione e gli Stati membri a migliorare le attività di monitoraggio e segnalazione degli inquinanti chimici nelle acque e ha chiesto alla Commissione di elaborare un piano volto a garantire una gestione più efficiente delle acque e un "Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee". Le strategie devono basarsi su un riesame esaustivo dell'attuazione della direttiva quadro sulle acque, della politica europea in materia di carenza idrica e di siccità e della politica di adattamento per quanto riguarda la gestione delle risorse idriche.

Per concludere, la commissione per le petizioni ha deciso di effettuare una visita informativa nella regione spagnola della Galizia nel 2013, per indagare su una serie di petizioni che denunciano livelli elevati di inquinamento idrico in diverse zone costiere, segnatamente in numerosi estuari con un elevato livello di biodiversità, incluso un sito della rete Natura2000.

### **Cittadini nel mercato interno**

#### *o Circolazione transfrontaliera*

Le petizioni dimostrano che i cittadini dell'Unione europea continuano a trovare ostacoli nell'esercizio della libertà di circolazione come individui, come lavoratori e come prestatori di servizi e consumatori di merci e servizi. Le petizioni presentate nel 2012 in relazione al mercato interno sono state 143, pari a circa il 7,2% delle petizioni totali, rispetto all'8,2% nel 2011 e nel 2010 e al 7,4% nel 2009.

Alcune petizioni relative al mercato interno fanno specifico riferimento alla libera circolazione delle persone (37% delle petizioni relative al mercato interno), alla libera circolazione di beni e servizi (12%) o al riconoscimento delle qualifiche (22%). Ad esempio, i membri della commissione per le petizioni hanno ricevuto una petizione dalla Spagna che denunciava come i diversi sistemi di pedaggio adottati nell'UE rappresentino un ostacolo alla libera circolazione di persone, beni e servizi. La Commissione europea ha informato i firmatari e la commissione per le petizioni che esamina costantemente la questione allo scopo di promuovere l'armonizzazione dei pedaggi stradali.

A marzo, un parere della commissione per le petizioni, destinato alla commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori, sulle venti principali preoccupazioni delle aziende e dei cittadini europei in merito al funzionamento del mercato unico, sottolineava

come gli Stati membri omettano ripetutamente di recepire o attuare correttamente la normativa europea in materia e chiedeva alla Commissione di adottare misure tempestive e appropriate laddove ciò accada (relatore: Simon Busuttil).

La commissione per le petizioni riceve anche denunce relative all'inefficacia della collaborazione giudiziaria transfrontaliera. In un caso esaminato a novembre, un cittadino portoghese ha dichiarato di aver lavorato per 16 anni per una società olandese su una piattaforma nel Mare del Nord e che i suoi datori di lavoro non lo avevano iscritto ai regimi di sicurezza sociale, privandolo in tal modo dei suoi diritti. La Commissione europea ha osservato che il caso era alla base di una procedura d'infrazione e che una sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea aveva imposto sanzioni a favore del firmatario.

o *Protezione dei diritti dei consumatori*

Il miglioramento e la tutela dei diritti dei consumatori assumono un'importanza cruciale nella vita quotidiana dei cittadini. Le petizioni presentate nel 2012 in relazione a questa tematica sono state 101, pari a circa il 5,1% di tutte le petizioni, rispetto al 3,9% nel 2011, al 5,1% nel 2010 e al 5% nel 2009.

I cittadini chiedono certezze per quanto riguarda la qualità e la sicurezza dei prodotti e dei servizi che acquistano nell'Unione europea, ma fin troppo spesso vi sono casi di etichette fuorvianti, pratiche di vendita discriminatorie, sicurezza inadeguata, ritardi e disinformazione nel servizio di assistenza ai clienti ed evidenti illeciti commerciali. A luglio, ad esempio, i membri della commissione per le petizioni hanno discusso un gruppo di cinque petizioni presentate da cittadini italiani che denunciavano che i premi per le assicurazioni di responsabilità civile auto sono notevolmente più elevati in alcune regioni d'Italia rispetto ad altre. I membri della commissione per le petizioni temono che questa pratica sia discriminatoria e che costituisca una violazione della protezione dei consumatori e di conseguenza continuano a dialogare con le autorità nazionali e la Commissione europea per esaminare ulteriormente il contenuto delle petizioni.

Inoltre, le petizioni presentate evidenziano come una maggiore collaborazione e armonizzazione transfrontaliera portino evidenti benefici per la tutela dei diritti dei consumatori. A novembre, la commissione per le petizioni ha accolto con favore i suggerimenti di un firmatario che denunciava il modo in cui le compagnie aeree gestiscono lo smarrimento dei bagagli e il fatto che apparentemente i bagagli vengono persi con sempre maggiore frequenza negli aeroporti dell'UE. Le questioni concernenti i bagagli hanno spinto a indire una consultazione pubblica su un possibile riesame del regolamento dell'UE in materia. I membri della commissione per le petizioni hanno pertanto esortato la Commissione a continuare a sensibilizzare i viaggiatori sulle norme applicabili e a controllare le azioni degli Stati membri, onde assicurare che tali norme siano applicate.

### **Il benessere degli animali nell'Unione europea**

Nel 2012, la commissione per le petizioni ha dedicato particolare attenzione al benessere degli animali. All'inizio dell'anno, la commissione per le petizioni ha collaborato con la commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale con un parere per la relazione sulla strategia dell'Unione europea per la protezione e il benessere degli animali 2012-2015 (relatore: Victor Boştinaru).

Il parere richiamava l'attenzione sul numero crescente di petizioni di cittadini europei di tutti gli Stati membri che richiedono il rafforzamento dei regolamenti relativi alla protezione e al benessere degli animali al fine di colmare le lacune esistenti. La commissione per le petizioni non ha fatto soltanto riferimento agli spettacoli che causano stress o lesioni e/o la morte degli animali, quali le corride, ma anche al numero considerevole di cani e gatti randagi, che evidentemente non rientrano nel campo di applicazione della legge quadro europea in materia di benessere degli animali.

A giugno, visto il numero considerevole di petizioni di cittadini europei che richiedevano la creazione di un quadro giuridico dell'Unione europea per la protezione degli animali da compagnia e randagi, la commissione per le petizioni ha presentato una mozione di risoluzione alla plenaria sull'istituzione di un quadro giuridico europeo per la protezione degli animali da compagnia e randagi, approvata dal Parlamento europeo a luglio. La risoluzione esorta l'Unione europea e gli Stati membri a ratificare la convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia e la Commissione a presentare un quadro giuridico dell'Unione europea per la protezione degli animali da compagnia e randagi.

### **Miglioramento della visibilità**

La commissione per le petizioni non potrebbe ribadire con maggiore enfasi che occorre aumentare la visibilità del processo di petizione tra i cittadini dell'Unione europea. I membri della commissione per le petizioni, grazie al loro lavoro, esaminano non solo l'oggetto delle petizioni, ma contribuiscono anche ad aumentare la consapevolezza dei diritti di cui godono i cittadini e i residenti dell'Unione europea. È a tale riguardo opportuno rilevare che, stando all'Eurobarometro Flash 365 su "Cittadinanza dell'Unione europea", nel 2012 poco più di un terzo dei cittadini (36%) si riteneva bene informato sui propri diritti. L'Eurobarometro ha inoltre rilevato che quasi 9 cittadini su 10 (89%) erano a conoscenza del diritto di presentare una petizione alla Commissione europea, al Parlamento europeo o al Mediatore europeo.

Per accrescere la visibilità nel 2012, la commissione per le petizioni ha continuato a dialogare attivamente con i cittadini e i firmatari attraverso vari mezzi partecipativi, concentrando gli sforzi su alcuni aspetti cruciali:

- o *Accoglienza dei firmatari alle riunioni della commissione*

Nel 2012, così come nei tre anni precedenti, ciascuna riunione mensile della commissione ha visto la partecipazione di alcuni firmatari. La presenza dei firmatari alle riunioni della commissione non è obbligatoria ma certamente aggiunge una nota di dinamismo alle discussioni. La presenza delle autorità pubbliche dello Stato membro interessato e di altre parti interessate è ugualmente ben accetta. Va sottolineato che la commissione per le petizioni è l'unica a offrire sistematicamente una piattaforma che permette ai cittadini di illustrare le proprie preoccupazioni direttamente ai deputati al Parlamento europeo e che consente un dialogo tra le istituzioni dell'UE, le autorità nazionali e i firmatari, in uno spazio di totale trasparenza.

- o *Organizzazione delle visite informative*

Le visite di membri della commissione per le petizioni nelle zone interessate dalle petizioni

avvengono approssimativamente da una a quattro volte l'anno e sono un elemento essenziale del lavoro della commissione. La decisione di inviare una delegazione in genere risponde all'esigenza di raccogliere informazioni sulle petizioni che sono state discusse durante le riunioni della commissione. Le visite richiedono diverse settimane di preparazione, per assicurare che i membri della commissione e il personale possano visitare i luoghi interessati e incontrare i firmatari, le autorità nazionali e altri rappresentanti della società civile. Le visite sono brevi e intense e sono seguite da ulteriori discussioni in seno alla commissione e da un documento di lavoro contenente le conclusioni e le raccomandazioni.

Nel 2012, la commissione per le petizioni ha inviato una delegazione per due giorni in Campania e Lazio, per verificare le questioni concernenti la gestione dei rifiuti (si veda la sezione specifica sulle petizioni riguardanti l'ambiente e i rifiuti).

Guardando al 2013, la commissione per le petizioni ha deciso di inviare una delegazione in Galizia, Spagna, dove visiterà una serie di "rias" e valuterà le questioni concernenti l'inquinamento delle acque. È prevista poi una visita a Madrid, Spagna, per un ulteriore dialogo con le autorità spagnole in merito alla legislazione in materia di zone costiere. Una delegazione si recherà in Grecia, dove esaminerà le petizioni sulla gestione dei rifiuti. È prevista inoltre una visita in Polonia, dopo quella rimandata nel 2012, per valutare una serie di progetti riguardanti le miniere a cielo aperto nella regione Bassa Slesia. Per finire, una delegazione si recherà in Irlanda, dove la commissione per le petizioni esaminerà le questioni di inquinamento idrico nei pressi di Cork e Kilkenny, su invito della commissione per le petizioni dell'Oireachtas.

o *Miglioramento dell'accesso elettronico alle informazioni*

Il sito della commissione per le petizioni contiene innumerevoli informazioni sul diritto di petizione e la procedura di ammissibilità ed esame. Consente altresì ai cittadini di presentare le petizioni tramite Internet, compilando un breve modulo di facile comprensione. Nel 2012, il 70% delle petizioni è stato presentato tramite Internet, mentre le restanti sono state ricevute per posta. Tale percentuale rappresenta un aumento rispetto al 58% nel 2011 e al 63% nel 2010 e nel 2009.

Per migliorare l'accesso dei cittadini al processo della petizione, la commissione per le petizioni continua nel suo lavoro di ideazione e sviluppo di un nuovo portale Internet. Il nuovo sito fornirà nuove informazioni e, soprattutto, renderà disponibili nuove funzioni quali informazioni sulle petizioni esistenti e la possibilità di sottoscriverle. Il valore per i cittadini non sarà soltanto in termini di partecipazione ma anche educativo, poiché il portale fornirà un quadro trasparente delle problematiche che preoccupano i cittadini e del lavoro svolto dalla commissione per le petizioni in merito.

o *Pubblicazione della newsletter della commissione per le petizioni e della relazione annuale*

Sei edizioni della newsletter della commissione per le petizioni, PETI-Journal, sono state pubblicate e distribuite a oltre 1 500 parti interessate. La newsletter viene distribuita in occasione delle riunioni di commissione e di altri eventi, è disponibile sul sito della commissione ed è diffusa anche tramite i social media, come Facebook. Circa la metà dei destinatari è rappresentata dai deputati al Parlamento europeo o dal relativo personale, mentre

la restante metà è divisa tra il personale di altre istituzioni dell'UE, i firmatari e altre parti interessate tra il pubblico.

La relazione annuale sulle attività della commissione per le petizioni 2011 è stata la prima a essere pubblicata in un formato comodo per il lettore onde essere distribuita al pubblico. La relazione è stata ricevuta da oltre 18 000 cittadini, una cifra ragguardevole. La commissione auspica che la presente relazione sulle attività della commissione per le petizioni 2012 raggiunga e coinvolga un numero sempre maggiore di cittadini.

o *Introduzione dell'interattività*

Il servizio di streaming on line delle riunioni della commissione è estremamente importante per la commissione per le petizioni. Un numero considerevole di petizioni è sottoscritto da firmatari che spesso non possono raggiungere Bruxelles per partecipare alle riunioni. Di conseguenza, lo streaming on line consente a un numero elevato di cittadini di seguire la discussione in diretta su Internet. La commissione per le petizioni continuerà a sensibilizzare circa la possibilità di seguire le riunioni e gli eventi in streaming e a esortare ad avvalersene, in modo da raggiungere quante più parti interessate possibile.

Per rafforzare la visibilità e l'interattività, la commissione per le petizioni divulga e risponde alle informazioni anche attraverso i social network, quali Facebook e Twitter. I post hanno un seguito, ricevono notifiche di apprezzamento e vengono condivisi e commentati da quasi 2 500 utenti, prevalentemente appartenenti al pubblico, e raggiungono in totale oltre 1,5 milioni di persone.

Infine, la commissione per le petizioni si impegna al massimo per essere presente alla giornata "porte aperte" annuale. Sabato 12 maggio 2012 i membri e il personale del segretariato hanno accolto centinaia di visitatori che si sono rivolti al banco informazioni della DG IPOL per scoprire come opera il Parlamento europeo e conoscere il diritto di petizione.

o *Collaborazione con gli uffici d'informazione del Parlamento europeo negli Stati membri*

Il ruolo degli uffici d'informazione del Parlamento europeo negli Stati membri è fondamentale come fonte di accesso decentralizzata a tutti i servizi del Parlamento per la società civile e gli organi ufficiali. In particolare durante le visite informative, la commissione per le petizioni collabora con l'ufficio d'informazione interessato per divulgare informazioni ai cittadini e organizzare conferenze stampa. Viceversa, i cittadini talvolta presentano le loro petizioni mediante l'ufficio d'informazione nazionale del Parlamento europeo, che le inoltra alla commissione per le petizioni.

# ALLEGATO STATISTICO

## Indice delle tabelle

Tabella 1. Registrazione e approvazione delle petizioni

Tabella 2. Petizioni per modalità di presentazione

Tabella 3. Petizioni per settori tematici

Tabella 3.a. Principali settori tematici nel 2012

Tabella 3.b. Altri settori tematici nel 2012

Tabella 4. Petizioni per paese interessato

Tabella 5. Petizioni per nazionalità del firmatario

Tabella 6. Petizioni per lingua di presentazione

Tabella 7. Petizioni per anno di registrazione e status attuale

Tabella 8. Partecipazione del pubblico alle riunioni della commissione e rimborsi

**Tabella 1. Registrazione e approvazione delle petizioni (2009 – 2012), con percentuale sul totale**

	2009		2010		2011		2012	
<b>TOTALE ISTANZE</b>	<b>1924</b>	-	<b>1746</b>	-	<b>2091</b>	-	<b>2322</b>	-
<i>di cui non registrate*</i>	0	0,0%	91	5,2%	677	32,4%	337	14,5%
<i>di cui registrate come petizioni</i>	1924	100,0%	1655	94,8%	1414	67,6%	1986	85,5%
<b>TOTALE PETIZIONI REGISTRATE</b>	<b>1924</b>	-	<b>1655</b>	-	<b>1414</b>	-	<b>1986</b>	-
DICHIARATE IRRICEVIBILI	816	42,4%	667	40,3%	416	29,4%	580	29,2%
DICHIARATE RICEVIBILI	1108	57,6%	988	59,7%	998	70,6%	1406	70,8%
<b>TOTALE DICHIARATE RICEVIBILI</b>	<b>1108</b>	-	<b>988</b>	-	<b>998</b>	-	<b>1406</b>	-
<i>di cui direttamente archiviate con risposta</i>	424	38,3%	405	41,0%	315	31,6%	510	36,2%
<i>trasmesse alla Commissione europea per parere</i>	710	64,1%	607	61,4%	649	65,0%	853	60,7%
<i>trasmesse ad altri organi per parere</i>	29	2,6%	26	2,6%	26	2,6%	59	4,2%
<i>trasmesse ad altri organi per informazione</i>	211	19,0%	184	18,6%	162	16,2%	297	21,1%

\* Le istanze non conformi all'articolo 227 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (ex articolo 194 del trattato che istituisce la Comunità europea) non sono registrate come petizioni.

**Tabella 2. Petizioni per modalità di presentazione (2009 – 2012), con percentuale sul totale delle petizioni registrate**

Modalità di presentazione	2009		2010		2011		2012	
<b>Elettronica</b>	1204	63%	1046	63%	815	58%	1387	70%
<b>Cartacea</b>	720	37%	609	37%	599	42%	599	30%
<b>TOTALE REGISTRATE</b>	<b>1924</b>	-	<b>1655</b>	-	<b>1414</b>	-	<b>1986</b>	-

**Tabella 3. Petizioni per settore tematico (2009 – 2012), con percentuale sul totale delle petizioni registrate**

**Tabella 3.a. Principali settori tematici nel 2012**

<b>Settore tematico (per percentuale decrescente nel 2012)</b>	<b>2009</b>		<b>2010</b>		<b>2011</b>		<b>2012</b>	
<b>Diritti fondamentali</b>	<b>430</b>	<b>22,3%</b>	<b>338</b>	<b>20,4%</b>	<b>297</b>	<b>21,0%</b>	<b>500</b>	<b>25,1%</b>
Disabilità	0	0,0%	0	0,0%	1	0,1%	10	0,5%
Giustizia	159	8,3%	125	7,6%	131	9,3%	242	12,2%
Proprietà	106	5,5%	61	3,7%	51	3,6%	47	2,4%
<b>Ambiente</b>	<b>229</b>	<b>11,9%</b>	<b>246</b>	<b>14,9%</b>	<b>260</b>	<b>18,4%</b>	<b>279</b>	<b>14,1%</b>
Valutazioni d'impatto	40	2,1%	43	2,6%	26	1,8%	23	1,2%
Inquinamento	53	2,8%	48	2,9%	49	3,5%	57	2,9%
Protezione e conservazione	48	2,5%	62	3,7%	38	2,7%	31	1,6%
Rifiuti	18	0,9%	25	1,5%	25	1,8%	37	1,9%
Acque	11	0,6%	14	0,8%	19	1,3%	24	1,2%
<b>Mercato interno</b>	<b>142</b>	<b>7,4%</b>	<b>135</b>	<b>8,2%</b>	<b>116</b>	<b>8,2%</b>	<b>143</b>	<b>7,2%</b>
Libera circolazione di beni e servizi	17	0,9%	22	1,3%	19	1,3%	17	0,9%
Libera circolazione delle persone	71	3,7%	52	3,1%	33	2,3%	53	2,7%
Riconoscimento delle qualifiche	20	1,0%	23	1,4%	24	1,7%	31	1,6%
<b>Sanità</b>	<b>104</b>	<b>5,4%</b>	<b>83</b>	<b>5,0%</b>	<b>74</b>	<b>5,2%</b>	<b>110</b>	<b>5,5%</b>
<b>Diritti dei consumatori</b>	<b>96</b>	<b>5,0%</b>	<b>84</b>	<b>5,1%</b>	<b>55</b>	<b>3,9%</b>	<b>101</b>	<b>5,1%</b>
<b>Benessere degli animali</b>	<b>37</b>	<b>1,9%</b>	<b>34</b>	<b>2,1%</b>	<b>36</b>	<b>2,5%</b>	<b>60</b>	<b>3,0%</b>
<b>TOTALE REGistrate</b>	<b>1924</b>	<b>-</b>	<b>1655</b>	<b>-</b>	<b>1414</b>	<b>-</b>	<b>1986</b>	<b>-</b>



**Tabella 3. Petizioni per settore tematico (2009 – 2012), con percentuale sul totale delle petizioni registrate (continua)**

**Tabella 3.b. Altri settori tematici nel 2012**

Settore tematico (per ordine alfabetico)	2009		2010		2011		2012	
Affari costituzionali	26	1,4%	27	1,6%	26	1,8%	63	3,2%
Affari economici e monetari	27	1,4%	26	1,6%	53	3,7%	75	3,8%
Affari sociali	93	4,8%	77	4,7%	78	5,5%	89	4,5%
Agricoltura	22	1,1%	21	1,3%	21	1,5%	31	1,6%
Allargamento	5	0,3%	1	0,1%	1	0,1%	0	0,0%
Asilo	6	0,3%	12	0,7%	6	0,4%	12	0,6%
Concorrenza	25	1,3%	20	1,2%	14	1,0%	27	1,4%
Cultura e patrimonio	35	1,8%	26	1,6%	21	1,5%	25	1,3%
Diritti di voto ed elezioni	23	1,2%	4	0,2%	7	0,5%	8	0,4%
Energia	30	1,6%	24	1,5%	43	3,0%	48	2,4%
Enti	36	1,9%	30	1,8%	17	1,2%	64	3,2%
Fiscalità	61	3,2%	63	3,8%	48	3,4%	67	3,4%
Frode e corruzione	22	1,1%	32	1,9%	25	1,8%	66	3,3%
Immigrazione	38	2,0%	37	2,2%	45	3,2%	33	1,7%
Industria e impresa	45	2,3%	33	2,0%	21	1,5%	48	2,4%
Istruzione	47	2,4%	46	2,8%	53	3,7%	48	2,4%
Occupazione	105	5,5%	62	3,7%	45	3,2%	74	3,7%
Pari opportunità e genere	14	0,7%	12	0,7%	6	0,4%	6	0,3%
Pensione	51	2,7%	68	4,1%	30	2,1%	51	2,6%
Pesca e affari marittimi	11	0,6%	5	0,3%	9	0,6%	6	0,3%
Politica regionale	13	0,7%	10	0,6%	8	0,6%	7	0,4%
Questioni personali	216	11,2%	191	11,5%	97	6,9%	150	7,6%
Relazioni esterne	38	2,0%	18	1,1%	16	1,1%	26	1,3%
Restituzione	27	1,4%	9	0,5%	1	0,1%	3	0,2%
Ricerca e innovazione	9	0,5%	3	0,2%	1	0,1%	6	0,3%
Scambi commerciali	9	0,5%	8	0,5%	6	0,4%	18	0,9%
Servizi finanziari	26	1,4%	19	1,1%	24	1,7%	45	2,3%
Sicurezza	10	0,5%	8	0,5%	10	0,7%	21	1,1%
Sicurezza alimentare	3	0,2%	9	0,5%	7	0,5%	12	0,6%
Società dell'informazione e media	33	1,7%	26	1,6%	27	1,9%	27	1,4%
Sviluppo urbano	77	4,0%	35	2,1%	28	2,0%	11	0,6%
Trasporti	101	5,2%	101	6,1%	69	4,9%	91	4,6%
<b>TOTALE REGISTRATE</b>	<b>1924</b>	<b>-</b>	<b>1655</b>	<b>-</b>	<b>1414</b>	<b>-</b>	<b>1986</b>	<b>-</b>

**Tabella 4. Petizioni per paese interessato (2009 – 2012), con percentuale sul totale delle petizioni registrate**

<b>Stato Membro (per ordine alfabetico)</b>	<b>2009</b>		<b>2010</b>		<b>2011</b>		<b>2012</b>	
Austria	34	1,8%	36	2,2%	18	1,3%	19	1,0%
Belgio	30	1,6%	28	1,7%	12	0,8%	21	1,1%
Bulgaria	56	2,9%	36	2,2%	52	3,7%	55	2,8%
Cipro	13	0,7%	18	1,1%	10	0,7%	14	0,7%
Danimarca	14	0,7%	25	1,5%	14	1,0%	21	1,1%
Estonia	4	0,2%	7	0,4%	3	0,2%	4	0,2%
Finlandia	20	1,0%	26	1,6%	11	0,8%	18	0,9%
Francia	73	3,8%	62	3,7%	64	4,5%	77	3,9%
Germania	299	15,5%	273	16,5%	183	12,9%	249	12,5%
Grecia	74	3,8%	71	4,3%	48	3,4%	79	4,0%
Irlanda	37	1,9%	27	1,6%	22	1,6%	28	1,4%
Italia	177	9,2%	183	11,1%	138	9,8%	170	8,6%
Lettonia	11	0,6%	7	0,4%	3	0,2%	8	0,4%
Lituania	14	0,7%	7	0,4%	8	0,6%	19	1,0%
Lussemburgo	4	0,2%	3	0,2%	4	0,3%	7	0,4%
Malta	9	0,5%	13	0,8%	9	0,6%	21	1,1%
Paesi Bassi	35	1,8%	12	0,7%	20	1,4%	25	1,3%
Paesi terzi aggregati	95	4,9%	84	5,1%	74	5,2%	70	3,5%
Polonia	100	5,2%	66	4,0%	104	7,4%	80	4,0%
Portogallo	37	1,9%	26	1,6%	30	2,1%	31	1,6%
Repubblica ceca	13	0,7%	15	0,9%	15	1,1%	18	0,9%
Regno Unito	83	4,3%	66	4,0%	60	4,2%	73	3,7%
Romania	143	7,4%	102	6,2%	106	7,5%	146	7,4%
Slovacchia	19	1,0%	7	0,4%	8	0,6%	18	0,9%
Slovenia	12	0,6%	6	0,4%	7	0,5%	6	0,3%
Spagna	279	14,5%	288	17,4%	216	15,3%	298	15,0%
Svezia	17	0,9%	16	1,0%	13	0,9%	17	0,9%
Ungheria	25	1,3%	36	2,2%	23	1,6%	62	3,1%
"Unione europea"	404	21,0%	285	17,2%	311	22,0%	542	27,3%
<b>TOTALE REGISTRATE*</b>	<b>1924</b>	-	<b>1655</b>	-	<b>1414</b>		<b>1986</b>	-

*\*Il totale delle petizioni registrate non corrisponde alla somma delle petizioni per paese interessato.*

**Tabella 5. Petizioni per nazionalità del firmatario (2009 – 2012), con percentuale sul totale delle petizioni registrate**

Stato Membro (per ordine alfabetico)	2009		2010		2011		2012	
Austria	38	2,0%	25	1,5%	24	1,7%	29	1,5%
Belgio	27	1,4%	29	1,8%	22	1,6%	33	1,7%
Bulgaria	54	2,8%	40	2,4%	49	3,5%	57	2,9%
Cipro	8	0,4%	8	0,5%	4	0,3%	7	0,4%
Danimarca	13	0,7%	17	1,0%	11	0,8%	11	0,6%
Estonia	3	0,2%	2	0,1%	3	0,2%	2	0,1%
Finlandia	26	1,4%	25	1,5%	12	0,8%	15	0,8%
Francia	79	4,1%	78	4,7%	78	5,5%	92	4,6%
Germania	496	25,8%	409	24,7%	315	22,3%	475	23,9%
Grecia	78	4,1%	69	4,2%	49	3,5%	74	3,7%
Irlanda	31	1,6%	27	1,6%	16	1,1%	34	1,7%
Italia	219	11,4%	215	13,0%	166	11,7%	241	12,1%
Lettonia	11	0,6%	8	0,5%	3	0,2%	8	0,4%
Lituania	8	0,4%	12	0,7%	6	0,4%	21	1,1%
Lussemburgo	2	0,1%	0	0,0%	4	0,3%	7	0,4%
Malta	11	0,6%	11	0,7%	6	0,4%	7	0,4%
Paesi Bassi	44	2,3%	18	1,1%	23	1,6%	31	1,6%
Paesi terzi aggregati	44	2,3%	31	1,9%	26	1,8%	43	2,2%
Polonia	129	6,7%	94	5,7%	125	8,8%	99	5,0%
Portogallo	32	1,7%	25	1,5%	24	1,7%	33	1,7%
Repubblica ceca	6	0,3%	9	0,5%	10	0,7%	14	0,7%
Regno Unito	122	6,3%	91	5,5%	80	5,7%	105	5,3%
Romania	152	7,9%	101	6,1%	102	7,2%	140	7,1%
Slovacchia	14	0,7%	4	0,2%	7	0,5%	11	0,6%
Slovenia	10	0,5%	4	0,2%	7	0,5%	7	0,4%
Spagna	237	12,3%	261	15,8%	204	14,4%	311	15,7%
Svezia	13	0,7%	11	0,7%	12	0,8%	17	0,9%
Ungheria	17	0,9%	31	1,9%	26	1,8%	62	3,1%
<b>TOTALE REGISTRATE</b>	<b>1924</b>	-	<b>1655</b>	-	<b>1414</b>	-	<b>1986</b>	-

\* La nazionalità è quella del firmatario "principale".

**Tabella 6. Petizioni per lingua di presentazione (2009 – 2012), con percentuale sul totale delle petizioni registrate**

<b>Stato Membro (per percentuale decescente nel 2012)</b>	<b>2009</b>		<b>2010</b>		<b>2011</b>		<b>2012</b>	
Tedesco	548	28,5%	430	26,0%	348	24,6%	498	25,1%
Inglese	343	17,8%	295	17,8%	263	18,6%	360	18,1%
Spagnolo	237	12,3%	260	15,7%	200	14,1%	303	15,3%
Italiano	203	10,6%	199	12,0%	145	10,3%	224	11,2%
Francese	107	5,6%	100	6,0%	91	6,4%	123	6,2%
Romeno	110	5,7%	72	4,4%	74	5,2%	105	5,3%
Polacco	116	6,0%	86	5,2%	112	7,9%	86	4,3%
Greco	61	3,2%	58	3,5%	41	2,9%	68	3,4%
Ungherese	16	0,8%	23	1,4%	16	1,1%	53	2,7%
Bulgaro	37	1,9%	25	1,5%	38	2,7%	37	1,9%
Olandese	46	2,4%	23	1,4%	22	1,6%	28	1,4%
Portoghese	27	1,4%	19	1,1%	17	1,2%	28	1,4%
Lituano	7	0,4%	5	0,3%	2	0,1%	15	0,8%
Finlandese	19	1,0%	21	1,3%	6	0,4%	11	0,6%
Slovacco	11	0,6%	4	0,2%	6	0,4%	10	0,5%
Svedese	8	0,4%	5	0,3%	10	0,7%	10	0,5%
Ceco	4	0,2%	5	0,3%	1	0,1%	7	0,4%
Lettone	7	0,4%	6	0,4%	1	0,1%	5	0,3%
Danese	9	0,5%	13	0,8%	8	0,6%	4	0,2%
Sloveno	4	0,2%	3	0,2%	7	0,5%	4	0,2%
Catalano	0	0,0%	1	0,1%	0	0,0%	4	0,2%
Estone	1	0,1%	1	0,1%	2	0,1%	2	0,1%
Testi multilingue	1	0,1%	1	0,1%	3	0,2%	1	0,1%
Maltese	2	0,1%	1	0,1%	1	0,1%	0	0,0%
<b>TOTALE REGISTRATE</b>	<b>1924</b>	<b>-</b>	<b>1655</b>	<b>-</b>	<b>1414</b>	<b>-</b>	<b>1986</b>	<b>-</b>

**Tabella 7. Petizioni per anno di registrazione (1997 – 2012) e status attuale\*, con percentuale sul totale delle petizioni registrate**

Anno di registrazione	Totale registrate	Aperte		Archivate	
2012	1986	894	45,0%	1092	55,0%
2011	1414	299	21,1%	1115	78,9%
2010	1655	176	13,5%	1480	86,5%
2009	1924	141	9,3%	1783	90,7%
2008	1886	109	7,5%	1777	92,5%
2007	1506	102	8,0%	1506	92,0%
2006	1021	44	4,4%	977	95,6%
2005	1016	28	2,8%	988	97,0%
2004	2002	15	1,6%	987	98,4%
2003	1315	6	0,5%	1309	99,5%
2002	1601	4	0,3%	1597	99,7%
2001	1132	0	0,0%	1132	100,0%
2000	908	1	0,1%	907	99,9%
1999	934	1	0,1%	933	99,9%
1998	1127	2	0,2%	1125	99,8%
1997	1306	1	0,1%	1305	99,9%

*\*situazione all'1.7.2013.*

**Tabella 8. Partecipazione del pubblico alle riunioni della commissione e rimborsi (2009 – 2012)**

	2009	2010	2011	2012
Totale partecipanti	245	243	242	234
di cui firmatari principali	86	89	148	62
Firmatari rimborsati	24	12	10	22
Costo dei rimborsi	€10.665	€5.710	€6.513	€13.447

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	17.9.2013
<b>Esito della votazione finale</b>	+ :            26 - :            0 0 :            1
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Marta Andreasen, Margrete Auken, Heinz K. Becker, Victor Boștinaru, Philippe Boulland, Michael Cashman, Giles Chichester, Lidia Joanna Geringer de Oedenberg, Iñaki Irazabalbeitia Fernández, Carlos José Iturgaiz Angulo, Peter Jahr, Lena Kolarska-Bobińska, Miguel Angel Martínez Martínez, Erminia Mazzoni, Edward McMillan-Scott, Roberta Metsola, Jaroslav Paška, Nicole Sinclair, Jarosław Leszek Wałęsa, Angelika Werthmann, Rainer Wieland, Tatjana Ždanoka
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Pablo Arias Echeverría, Birgit Collin-Langen, Vicente Miguel Garcés Ramón, Norica Nicolai, Ioannis A. Tsoukalas